

BOLOGNA SETTE

prova gratis la
versione digitalePer aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette

Inserito di **Avvenire**

Vengono ordinati nove nuovi diaconi permanenti

a pagina 2

Monte Sole tra memoria e futuro

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Zuppi nell'omelia della Giornata nazionale ha sottolineato come trasmettere l'esistenza sia importante e legata alla speranza. Da oggi iniziano le celebrazioni diocesane per il Giorno degli ammalati

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Un cristiano è una persona che con dolcezza e rispetto ama e difende la vita, amandola, è vicino a tutti, capace di riaccendere la speranza non con parole distanti ma prendendosi cura, amando e difendendo la vita non a parole ma con i fatti. Uno capace, perché pieno dell'amore di Dio, di mostrare la bellezza e la speranza anche nelle situazioni apparentemente senza speranza, dove la vita viene buttata e scartata». Così si è espresso l'arcivescovo Matteo Zuppi nell'omelia della Messa che ha celebrato sabato scorso nel Santuario della Beata Vergine di San Luca, in occasione della Giornata nazionale della Vita e a conclusione dell'ormai tradizionale pellegrinaggio per la stessa occasione. Pellegrinaggio e Messa che sono stati molto partecipati.

«La speranza e la difesa della vita vanno insieme - ha proseguito il cardinale -. Quando non si ha speranza non si trasmette vita e la si conserva. La speranza genera sempre legame, umana amicizia, vicinanza. Facciamo nostre le speranza della vita come quelle delle madri che aspettano la fine della guerra, di chi si mette in viaggio affrontando rischi terribili, diventando straniero perché in cerca di un futuro migliore, dei bambini che cercano solo qualcuno che li ami e che li protegga con bontà. Ecco cosa significa difendere la vita. E dare cuore al mondo, perché non c'è vita senza cuore. Il Giubileo vuole essere proprio questa speranza».

«La vita chiede vita - ha detto ancora l'arcivescovo -. Quando non abbiamo speranza non si trasmette la vita. È il tema di questo anno della 47ª Giornata Nazionale per la Vita che cerca di aprire gli occhi al mondo, non di chiuderli per illudersi, come ci consentono le tante droghe e dipendenze che la vita la uccidono. Non possiamo vivere senza speranza. Invece si uccide la vita, si riannano i cuori, ci si conserva e basta. Trasmettiamo la vita. Farlo ci fa capire chi siamo e cosa siamo, perché il nostro valore lo troviamo rendendo preziosa quella del prossimo e dandole valore. E ciò avviene in tanti modi perché la vita si trasmette in molti modi». «Per questo incoraggiamo a non aver timore di mettere al



Un momento del pellegrinaggio per la Vita al Santuario della Madonna di San Luca (foto Minnicelli-Bragaglia)

La vita, un dono da dare ed amare

mondo dei figli e anche ad adottarli - ha concluso Zuppi -. Offriamo con intelligenza e mitezza, sempre nel rispetto della persona, gli aiuti necessari per difendere la vita, dal suo inizio alla sua fine, prendendocene cura. Restano largamente inapplicate le disposizioni tese a favorire una scelta davvero libera e consapevole da parte della gestante. Aiutiamo la generatività e una genitorialità non limitate alla procreazione ma capaci di esprimersi nel prendersi cura degli altri, e nell'accogliere soprattutto i piccoli che vengono rifiutati, gli orfani e i migranti "non accompagnati". Trasmettere vita negli infiniti modi con cui possiamo regalarla al prossimo, se liberati dalle miserie e dalla paura. Trasmettiamo vita per non perderla. È un impegno di tutti, in realtà richiesto proprio a tutti. Dio non ci farà mancare la forza. È debole chi non ama. È fortissimo chi spera e ama, ama e spera. Il Giubileo ci porti a "nuovi inizi", anche a chi come Nicodemo è vecchio, perché nulla è impossibile a Dio e nulla è impossibile a chi crede». Cominciamo oggi, intanto, le celebrazioni per la Giornata mondiale del Malato,

con la «Lectio pauperum» dalle 16 alle 17.30 nella parrocchia Maria Ausiliatrice a Bentivoglio (Via Marconi, 15) e dalle 15.30 alle 17 nella parrocchia di Reno Centese (via Chiesa, 89 - Cento). Le successive si terranno martedì 11 ore 18.30-20 nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata a Bologna (Via Piero della Francesca, 3) e alle 20.45 a San Biagio di Casalecchio di Reno (Via della Resistenza, 1/9), con la presenza del cardinale Zuppi. Il calendario delle Messe è: al Policlinico Sant'Orsola oggi al Padiglione 23 alle 9 (Cappella Santa Maria degli Angeli), al Padiglione 5 alle 10.30 (Cappella San Francesco), al Padiglione 2 alle 10.30 (Cappella Santi Cosma e Damiano); all'Ospedale Bellaria oggi alle 17 Cappella Padiglione G; al Centro Servizi Giacomo Lercaro (via Bertocchi, 12 a Bologna) l'11 febbraio alle 16. Gli appuntamenti diocesani con la Messa presieduta dall'Arcivescovo saranno martedì 11 alle 12 nella Cappella dell'Ospedale di Bazzano e domenica 16 alle 15, animata dall'Unitalsi, nella chiesa di San Paolo Maggiore, nell'ambito dell'Ottavario della Madonna di Lourdes.

Zuppi al Sant'Orsola, Messa coi malati «luogo giubilare»

Domenica 16 febbraio alle 9 l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa nella Cappella San Francesco del Policlinico Sant'Orsola (Padiglione 5, IV piano), nell'ambito del Giubileo. La presenza dell'Arcivescovo vuole ricordare a tutti: ammalati, parenti, medici, infermieri e a tutto il personale che la grazia del Giubileo può essere vissuta nella realtà ospedaliera, assistendo i malati che sono considerati «luogo giubilare». Il Giubileo, indetto da Papa Francesco, è legato all'indulgenza, ossia all'esperienza dell'illimitata misericordia di Dio. Per ottenere questa grazia sono richieste cinque condizioni: il pellegrinaggio ad un «luogo» giubilare, il Sacramento del Perdono, la partecipazione all'Eucaristia, la preghiera secondo le intenzioni del Papa e la professione della fede.

Il tavolo dei relatori durante il convegno

conversione missionaria

L'umorismo di Luca invito alla speranza

«Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda» (Lc 5, 1-2). È paradossale la scena che l'evangelista Luca oggi ci presenta: da una parte la grande folla, anonima e tumultuosa, che spinge perché già consapevole che quella è «parola di Dio», non di un semplice uomo; dall'altra, quelli che poi saranno gli Apostoli, mandati a proclamare il Vangelo, che ora ostentatamente rimangono ripiegati sui loro problemi. Chiunque, nel vedere una folla così insolita sulle rive del lago, si sarebbe almeno incuriosito e avrebbe alzato gli occhi per guardare. Invece no: loro ostentatamente vogliono manifestare l'urgenza del fare, stanchi e irritati per la notte trascorsa senza prendere nulla, forse anche in cuor loro considerando sfaccendati perditempo tutti quelli che ascoltavano. Esattamente come tanti di noi. Per fortuna, il Signore Gesù ha la vista lunga e, con un sorriso sul volto, si rivolge proprio a lui, Simone, per chiedergli un semplice favore, che capovolge la situazione: lo costringe ad ascoltare e «sulla sua parola» ad avere speranza.

Stefano Ottani

IL FONDO

Riverberare la bellezza del suo amore

Leggere i segni dei tempi e trasformarli in segni di speranza. È questo l'invito che ci è rivolto per vivere con responsabilità l'oggi, per non lasciarsi sopraffare dalla tristezza e non cedere alle insidie dell'angoscia. Il Giubileo che si sta vivendo offre un'occasione straordinaria per rinnovare e testimoniare le ragioni che alimentano e muovono la nostra vita. E per conoscere quella senza fine. A Bologna vi sono le proposte di pellegrinaggio urbano nelle chiese giubilari. Da qui già alcuni si sono recati a Roma per attraversare la Porta Santa e molti poi parteciperanno ai vari eventi speciali, compreso il pellegrinaggio diocesano del 22 marzo. Alla Fondazione Lercaro, al convegno regionale dei giornalisti organizzato dall'Ufficio Comunicazioni sociali, l'Arcivescovo ha ricordato che la comunicazione è un servizio importante e che i cristiani non sono innanzitutto quelli che parlano di Dio ma quelli che riverberano la bellezza del suo amore, che esprimono un nuovo modo di vivere ogni cosa. E così che per attrazione si incontra, si irradia luce in un mondo spesso buio e tenebroso. Prendersi cura vuol dire anche donare la vita, non a parole ma concretamente, dall'inizio alla fine, come si è ripreso nella Giornata di domenica 2 e nel pellegrinaggio a San Luca l'1. Trasmettere la speranza della vita significa pure aiutare la generatività e le famiglie, anche con norme che favoriscano scelte libere e consapevoli, accoglienza e cura, visto l'inverno demografico che stiamo vivendo e che, tra l'altro, mette in crisi il sistema sociale di assistenza e welfare. I giovani faticano a mettere su casa per gli alti costi, la precarietà nel lavoro, e così non danno stabilità e futuro alla loro famiglia e all'intera società. Ci vuole impegno da parte di tutti per aiutare la procreazione e per non far invecchiare ancor più la popolazione. Martedì vi sarà la Messa con il Cardinal Zuppi nella cappella dell'Ospedale di Bazzano: essere vicini agli anziani e ai malati, come ricorda anche la Giornata mondiale che si sta vivendo in questi giorni, è un gesto concreto di speranza giubilare. Perché prendersi cura delle fragilità, non scartarle ma condividerle, è il segno di un'umanità più grande. Senza dimenticare i piccoli e i bisognosi, come fece Padre Marella, di cui nella basilica di San Giovanni in Monte si è ricordato il centenario della «prima messa» dopo la fine della sospensione a divinis. La bellezza dell'amore, nella libertà e nella gratuità, profuma di speranza per tutti.

Alessandro Rondoni

Comunicatori con un linguaggio di speranza

L'incontro regionale in occasione della festa di san Francesco di Sales ha visto tanti interventi e le conclusioni di Zuppi

Una comunicazione che crei speranza, che non alimenti odio e pregiudizi ma sia piuttosto riflesso della bellezza dell'amore di Dio: è questo l'ambizioso progetto indicato dal cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, ai circa 150 giornalisti e comunicatori che hanno partecipato, venerdì scorso all'Istituto Veritatis Splendor, alla XX edizione

dell'incontro regionale dei giornalisti su «La deontologia nell'informazione e giornalisti con un linguaggio di speranza», in occasione della festa del patrono dei giornalisti, san Francesco di Sales. L'incontro è stato organizzato da Ufficio Comunicazioni sociali Ceer e dell'Arcidiocesi di Bologna, Ordine dei Giornalisti E-R, Fondazione Giornalisti E-R assieme a Fisc, Ucsi e altre realtà. Durante l'evento è stato anche presentato il Messaggio di Papa Francesco «Condividete con mitezza la speranza che sta nei vostri cuori» (cf. 1Pt 3,15-16) per la 59ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali. L'incontro è stato preceduto da una interessante visita alla

Raccolta Lercaro guidata dal direttore, Giovanni Gardini. In apertura sono intervenuti monsignor Domenico Beneventi, vescovo di San Marino-Montefeltro e referente Ceer per le Comunicazioni sociali, Luigi Lamma, delegato Fisc Emilia-Romagna, monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità dell'Arcidiocesi. È giunto anche il saluto di monsignor Roberto Macchinateli, presidente della Fondazione cardinal Lercaro. Monsignor Beneventi ha indicato quali sono le «lingue della speranza»: la comunione e il rispetto per la persona. Mentre monsignor Ottani ha indicato come scopo della comunicazione della Chiesa «diffondere la gioia del Vangelo a

tutti, soprattutto a chi non crede». È Lamma ha ricordato l'importante compito svolto dai 16 settimanali diocesani della nostra regione, «giornali della Chiesa e della gente». Silvestro Ramunno, presidente dell'Ordine dei Giornalisti Emilia-Romagna ha presentato sinteticamente il nuovo «Codice deontologico delle giornaliste e dei giornalisti», appena entrato in vigore, che richiama tutti i comunicatori ai doveri verso le persone, sia quelle a cui si rivolgono che quelle con cui trattano. Un testo che, ha sottolineato, «Non ha valore solo per noi, ma per tutti coloro che sono coinvolti dalla nostra attività, verso i quali dobbiamo essere trasparenti, per essere

giustamente giudicati». «I giornali diocesani a volte sono considerati media «minori», ma in realtà sono testimoni della vita di tanti sul territorio - ha affermato Martina Pacini, vicedirettore del settimanale diocesano «Il Risveglio» di Fidenza - sia di chi vive eventi religiosi, ma anche di

chi partecipa alla vita «laica». E affrontano temi che non appartengono al «mainstream» ma animano le comunità e vi generano speranza: storie di solidarietà, aiuto, recupero, quindi speranza concreta».

Chiara Unguendoli
continua a pagina 3





Carlo Acutis, che verrà canonizzato durante il Giubileo degli Adolescenti

Giubileo degli adolescenti, inizia il cammino

Nella giornata del 31 gennaio, dedicato alla memoria di san Giovanni Bosco, abbiamo inviato all'Ufficio nazionale di Pastorale giovanile le iscrizioni per il Giubileo degli adolescenti, che si terrà a Roma dal 25 al 27 aprile e a cui parteciperanno 969 tra ragazzi ed educatori della nostra diocesi. È davvero un dono di grazia questa occasione che il Giubileo dona ai nostri adolescenti. In preparazione alla partenza, proponiamo come Ufficio diocesano di Pastorale giovanile due momenti, aperti a tutti gli adolescenti delle nostre comunità, anche a coloro che non parteciperanno al Giu-

bileo a Roma. Un primo momento sabato 15 febbraio: ci sarà un primo incontro formativo a livello vicariale; chi non fosse iscritto come gruppo al Giubileo e volesse partecipare, può scrivere all'Ufficio di Pastorale giovanile (giovani@chiesadibologna.it) e gli indicheremo la sede più vicina della Giornata. Il tema scelto è legato al logo del Giubileo adolescenti e giovani: giovani che rincorrono stelle, simbolo di speranza e di fede. Le stesse stelle che illuminano e orientano il loro cammino. La giornata è pensata come spazio per approfondire le due esperienze fondamen-

Sono 969 i ragazzi ed educatori della diocesi iscritti all'evento che si terrà a Roma dal 25 al 27 aprile. Nei sabati 15 febbraio e 8 marzo i due incontri preparatori, il primo nei vicariati

tali che mettono in moto e in cammino, soprattutto nel tempo dell'adolescenza: la bellezza e il desiderio. Il punto di arrivo della giornata sarà poi la preghiera, con cui entriamo nel dono della Professione di fede,

che sarà celebrata a Roma, e lo faremo accompagnati dall'esempio e dalla testimonianza dei santi e in modo particolare del beato Carlo Acutis, che verrà canonizzato nella Messa conclusiva del Giubileo degli adolescenti. La traccia della giornata e il materiale si possono trovare sul sito della Pastorale giovanile, e possono essere utili anche solo per un incontro formativo all'interno del cammino giubilare parrocchiale. Il secondo appuntamento sarà sabato 8 marzo, giorno in cui l'Arcivescovo incontrerà gli adolescenti in Cattedrale, dopo un breve pellegrinaggio. In questa occasione riceveremo il Manda-

to e la Benedizione per il nostro pellegrinaggio. Sono state aperte, infine, le iscrizioni per il Pellegrinaggio giubilare dei giovani che si terrà a Roma dal 28 luglio al 3 agosto; trovate sul sito della Pastorale giovanile tutte le informazioni e le modalità di iscrizione. In preparazione al Giubileo e come tappe di avvicinamento al pellegrinaggio, l'Ufficio diocesano propone alcune serate di preghiera; la prossima tappa sarà il 12 marzo alle 21 nella chiesa di San Procolo, in via d'Azeglio. **Giovanni Mazzanti e Giacomo Campanella** direttore e vice direttore Ufficio diocesano Pastorale giovanile

Oggi alle 17.30 in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi durante la Messa ordinerà alcuni laici. Le loro testimonianze su come sia giunta la chiamata e come vi abbiano risposto

Nove nuovi diaconi per la diocesi

DI CHIARA UNGUENDOLI

Oggi alle 17.30 in Cattedrale, l'arcivescovo Matteo Zuppi durante la Messa ordinerà Diaconi nove laici: Emilio Carloni di San Pietro nella Metropolitana; Fabio Castellini di San Lorenzo di Budrio; Biagio Cunsolo di Santa Maria Assunta di Pianoro; Daniele Fumagalli, Arrigo Pallotti e Giacomo Serra di Sammartini; Paolo Guizzardi di San Paolo di Ravone; Ernesto Russo di Penzale; Marcello Russo dei Santi Monica e Agostino. Andrea Martinelli, di San Lazzaro di Savena, sarà ordinato Diacono in San Pietro a Roma da Papa Francesco domenica 23 febbraio nel contesto del Giubileo dei Diaconi. A seguire, alcune riflessioni e pensieri forniti da alcuni degli ordinandi. **Marcello Russo** racconta: «Ho aspettato prima di arrivare all'ordinazione perché questa chiamata doveva radicarsi su quella che è la mia principale: essere un buon marito e un buon padre. Mi è stato chiesto di formarmi, di studiare, ma mi è stata data anche la possibilità di confrontarmi con altri che sentivano la mia stessa vocazione. Seppur chiamati allo stesso ministero, ognuno ha una sua specificità ed è chiamato a vivere il diaconato in un modo suo, sempre nell'ottica di servire Cristo nei fratelli e nelle comunità. Un diacono ha la possibilità di fare molto perché condivide la quotidianità di tante famiglie, le stesse preoccupazioni, gioie e speranze. Più che pensare a cosa fare, voglio interrogarmi su che diacono essere; vorrei divenire ciò che ha indicato l'arcivescovo Zuppi: mani, piedi, cuore e mente di Gesù».

Daniele Fumagalli insieme alla moglie vive l'esperienza comunitaria di Sammartini, in parrocchia e all'interno delle Famiglie della Visitazione, come sposi professori. È Lettore, impegnato in varie attività che coinvolgono anche la famiglia. «Con l'ordinazione diaconale e con il sostegno della Parola di Dio mi sentirò ancora più impegnato nella preghiera, nella liturgia e nella carità - spiega - con prossimità a situazioni di malattia, di povertà e di marginalità. Un servizio che sento accompagnato dall'affetto e dalla preghiera dei miei familiari, degli amici, dell'intera comunità di Sammartini». «Questo è un momento cruciale della mia vita, un cambiamento non di poco conto, dallo stato laicale a quello clericale - sottolinea **Ernesto Russo** - Vivevo da tempo attività come catechista e promotore di gruppi di ap-

profondimento biblico. La chiamata è arrivata dal parroco, ma era il Signore a chiamarmi, con voce inconfondibile e irresistibile che risuonava con forza nell'intimo della mia coscienza». Conciliare gli studi con il lavoro sembrava uno ostacolo insormontabile, ma «il Signore ha sempre predisposto per la miglior riuscita a fare tutto e bene. Una cosa so con certezza: affidarsi completamente alla Provvidenza del Signore, al suo servizio nella Chiesa e nei fratelli ti assicura una vita piena e felice!».

Fabio Castellini racconta di aver conosciuto Cristo attraverso le persone che gli hanno voluto bene nella fede, vissuta non solo in parrocchia e che gli hanno presentato il Vangelo come una Buona Notizia. «Il mio cammino di fede, fatto anche di soste e ripensamenti, ha trovato la fedeltà quando ho imparato gradualmente a vivere con protagonismo i racconti della Bibbia immaginandomi nei vari personaggi, usando empatia e raccogliendo gelosamente le emozioni che ne sono scaturite. Realismo, fantasia e un po' di studio mi hanno aiutato a superare gli ostacoli di una comprensione del testo troppo letterale».

«Sono arrivato a questo momento perché non mi sono mai fermato alla superficie - afferma **Biagio Cunsolo** - ho cercato in profondità senza mai rimanere curvo sulle mie storie e le mie sconfitte. Il mio "Eccomi" è frutto di una strada percorsa sempre accanto al Signore. Fidandoci di Lui tutte le stra-

de, anche quelle più impervie, diventano giuste. Vivo con immensa gioia questo momento di Grazia; a chi si sente bloccato o non all'altezza dico che quello che conta è aprirsi generosamente alla comprensione e all'aiuto del prossimo, il resto verrà da sé. "Rapportarsi con semplicità, ascolto e accoglienza accorciando distanze e abbattendo steccati" è il mio motto d'amore nei confronti di tutti».

Emilio Carloni ha lavorato in ospedale dove «ho maturato insieme ai malati e ai sofferenti la provvidente misericordia di Dio». Fa parte del servizio liturgico della Cattedrale. «Mi è stato proposto un percorso di accolito e un incarico di assistente religioso che in me ha fatto maturare il desiderio di annunciare il Vangelo e dedicare tutta la mia vita nell'assistenza a coloro che sono infermi tanto nel corpo come nello spirito». «Cosa penso del diaconato? Un grande dono di Grazia, uno strumento per rendere il mio piccolo servizio sempre più unito a quello di Gesù».

«Oggi mi avvicino a questo Regalo nella preghiera di poter vivere nella carità con i lontani, con chi si sente escluso e fuori dal progetto di Dio, che è prima di ogni altra cosa risolutamente Amore - dice **Giacomo Serra** -. C'è poi questa avventura dell'essere Ministri della Parola che significa leggere, annunciare e vivere il Vangelo, fino a sperare, se Dio vorrà, di esserne sovrappiatti e conquistati».

ha collaborato **Alessandra Fioni**



Da sin. in alto: M. Russo, Serra, Fumagalli, Pallotti, Cunsolo, Guizzardi. Da sin. in basso: E. Russo, Carloni, Martinelli, Castellini

Cento anni dalla riabilitazione del beato Marella



La celebrazione in San Giovanni in Monte

Domenica scorsa nella chiesa di San Giovanni in Monte la celebrazione in ricordo della «seconda» prima Messa del sacerdote degli ultimi

Domenica scorsa nella chiesa di San Giovanni in Monte il cardinale Zuppi ha presieduto la celebrazione eucaristica in memoria dei 100 anni dalla prima Messa del beato Marella dopo la riabilitazione canonica. La sospensione «a divinis» applicata a padre Marella nel 1909 da papa Pio X avvenne in un periodo storico particolare. Il pontefice era pressato dalle richieste di rinnovamento fatte dal modernismo, che in un'enciclica fu definito «la sintesi di tutte le eresie». Studiosi e liberi pensatori erano messi all'indice. Padre Marella, un precursore della Pastorale giovanile, creò

Oratori popolari nei quali faceva attività educative per bambini, con maschi e femmine insieme, cosa inusuale per quel tempo. Aprì la sua casa a Romolo Murri, un sacerdote scomunicato, affermando davanti alle autorità ecclesiastiche che la sua famiglia gli aveva insegnato il valore cristiano dell'accoglienza. Per questo fu sospeso «a divinis». Nel suo peregrinare per sostenersi, insegnando nelle scuole, approdò a Bologna nel 1924 ed insegnò prima al liceo Galvani e poi al Minghetti. Frequentò la chiesa di San Giovanni in Monte, dove era parroco monsignor Emilia Faggioli, partecipando

al gruppo «Amici del Vangelo» e alla Società San Vincenzo de' Paoli per fornire aiuto alle famiglie in difficoltà del periodo post bellico. Monsignor Faggioli, avendone testato la fede, intercedette presso il cardinale Nasalli Rocca e nel 1925 ottenne la riabilitazione al sacerdozio. La sua «seconda prima Messa» avvenne quindi in San Giovanni in Monte e poi, ogni settimana, celebrò in quella chiesa. A ricordo di questi eventi, nello scalone monumentale, è stata inaugurata un'opera dello scultore Paolo Gualandini, con i volti del Beato, del cardinal Nasalli Rocca e di monsignor Faggioli. Il cardinal

Zuppi, nell'omelia, ha sottolineato l'accettazione per obbedienza di padre Marella della sospensione «a divinis», anche se vissuta con una sofferenza fortissima, per non poter celebrare l'Eucaristia. A padre Marella interessava l'uomo e costruì luoghi di accoglienza per fare sentire «a casa» le persone in difficoltà. Era il «barbone di Dio» che dava da mangiare ai bambini. Tutto nasceva dalla Messa, perché il Pane celeste potesse divenire pane della terra. Questo deve essere di ciascuno di noi: riceviamo amore dal Padre e dobbiamo donarlo agli altri, divenendo pellegrini di speranza e di luce, in un mondo nel quale troppo spesso regnano buio e disperazione.

Anna Maria Orsi

SAN PAOLO MAGGIORE

Ottavario Madonna Lourdes Comincia domani l'Ottavario della Madonna di Lourdes nella Basilica di San Paolo Maggiore (via Carbonesi, 18); le celebrazioni termineranno martedì 18 febbraio.

Domani alle 18 ci sarà la Messa solenne e la traslazione della Sacra Immagine, da martedì a lunedì 17 febbraio le celebrazioni consisteranno nella Messa alle 10, poi alle 17.15 ci sarà il Rosario e alle 18 la celebrazione eucaristica. Domenica 16 alle 10 ci saranno la Messa e la benedizione con la Sacra Immagine; alle 15 la Messa solenne per gli ammalati celebrata dall'Arcivescovo Matteo Zuppi, alle 16 la Benedizione eucaristica, infine alle 18 la Messa con le Litanie e ancora la Benedizione eucaristica.

Martedì 18 alle 10 ci sarà la Messa, alle 17.15 il Rosario e la Messa alle 18, infine alle 18.45 la reposizione della Sacra Immagine.

Tragedia dell'Adriatico orientale, tempo di memoria

Domani, 10 febbraio 2025, è il Giorno del Ricordo, il 21° da quando è stata approvata la legge 91 nel 2014. A Bologna e in diversi Comuni della Città metropolitana sarà un'occasione per riflettere sulla tragedia che, finita la Seconda guerra mondiale, scoppiò nelle terre dell'Adriatico orientale. Le cerimonie saranno domani alle 10 al Cippo Martiri dell'Istria e della Dalmazia in via don Sturzo, 42; alle 11 al monumento Martiri delle foibe a Casalecchio; alle 12.30 al monumento Martiri delle foibe a San Lazzaro. Alle 10.30 la Questura ricorderà Giovanni

Palatucci, medaglia d'oro al valore e riconosciuto Giusto tra le nazioni, questore a Fiume, che salvò tantissimi dallo sterminio. Sarà piantato un ulivo e inaugurata una targa. Ma il Giorno del Ricordo deve anche essere l'occasione per parlare di storia, ascoltare testimonianze, per far diventare patrimonio comune una tragica vicenda di cui si sa ancora troppo poco. Per questo, diversi Comuni, in collaborazione con il Comitato di Bologna dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (Anvgd) organizzano iniziative importanti. Domani nella Rocca di

A Bologna e Città metropolitana il Giorno del ricordo occasione per rievocare le foibe e l'esodo giuliano-dalmata

Dozza sarà inaugurata la mostra «Ricordando Fiume, Istria e Dalmazia. Esuli per sempre» (fino al 28 febbraio). Martedì 11, nel Palazzo del Governatore a Cento, ore 18, letture e testimonianze con la sottoscritta e Giovanni Stipcevic. Mercoledì 12, ore 10,



I profughi in partenza

nella Sala del Consiglio comunale a San Giovanni in Persiceto, sarà presentato il libro di Grazia Del Treppo «Fogolè. Storia di una famiglia istriana» (Ares 2025); incontro aperto alle scuole e alla cittadinanza. Sarà presente l'autrice. Lasciato il focolare, luogo centrale nella

vita quotidiana di una famiglia istriana, l'autrice ha dovuto affrontare l'esilio, ha visto arresti improvvisi e persecuzioni, ma la luce di quel focolare, dentro di lei, non si è mai spenta. Sempre mercoledì, alle 20.30, nell'Auditorium di Molinella incontro sul Giorno del Ricordo. Giovedì 13 alle 17.30, nel Museo del Risorgimento a Bologna (piazza Carducci), lo storico Roberto Spazzali presenterà il suo libro «Gli ultimi del Risorgimento. Democrazie, garibaldini, mazziniani tra irredentismo, nazionalismo e rivoluzione» (Ares, 2024). Lo stesso Spazzali sarà poi relatore al-

la seduta solenne del Consiglio comunale di Bologna che si terrà venerdì 14, alle 12, nella Sala del Consiglio a Palazzo D'Accursio. Venerdì altri due eventi importanti. Alle 9 in Stazione centrale a Bologna arriva il Treno del Ricordo che resterà sul binario 6 ovest anche il 15. Visite libere in piccoli gruppi. In Sala Anziani a Palazzo D'Accursio alle 10.30 consegna del Premio Pregelhi agli studenti vincitori; iniziativa a cura del Comitato provinciale Bologna Anvgd.

Chiara Sirk, presidente Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia Comitato Bologna

Nell'incontro coi giornalisti della regione, Zuppi ha invitato a «non vendere illusioni e paure, ma far conoscere, con essenzialità ma non superficialità, le cose belle della Chiesa e del mondo»



Sotto, l'Aula Magna del Veritatis Splendor affollata durante il convegno. A sinistra, l'intervento del cardinale Matteo Zuppi. A destra, un altro scorcio dell'Aula.



Comunicare, una fonte di speranza

segue da pagina 1

DI CHIARA UNGUENDOLI

Mentre Daniela Verlicchi, direttore de «Il Risveglio» e vice direttore del «Corriere Cesenate» edizione di Ravenna ha richiamato anzitutto la necessità di rendere la comunicazione strumento per creare comunità. E citando l'esempio delle due recenti alluvioni che hanno colpito la Romagna, ha ricordato come i settimanali diocesani del luogo abbiano fatto conoscere e diffuso le «onde di bene» che si sono opposte ai drammatici eventi. Poi, riguardo alla crisi dei giornali della quale aveva parlato Ramunno, ha citato un esempio di resilienza: la creazione, nel 2021, di un settimanale inter-

diocesano nel quale sono confluite, senza scomparire, le testate «Il Corriere cesenate» di Cesena, «Il Risveglio» di Ravenna e «Risveglio Duemila» di Faenza. Da Francesco Zanotti direttore del «Corriere cesenate» e presidente Ucsi Emilia-Romagna sono venute alcune interessanti provocazioni sulla difficile situazione dell'informazione, a causa dell'avanzare dei social che diffondono notizie spesso, se non false, «gonfiate» e rivolte solo a suscitare emozione. Di fronte a ciò, la rapidità dell'informazione, ha sostenuto, è importante, come pure la sua qualità e l'essere ancorati alla concretezza di ciò che si comunica. Luca Tentori, giornalista della rubrica televisiva «12 Porte» e del settimanale «Bologna Sette» ha raccontato, anche attraverso

un filmato da lui stesso realizzato, i due Pellegrinaggi di comunione e pace che si sono svolti in Terra Santa nello scorso giugno e in gennaio, per iniziativa dell'Arcidiocesi di Bologna e del Patriarcato latino di Gerusalemme. Ha così mostrato come la testimonianza dei comunicatori sia stata importante per trasmettere il grande valore degli incontri avuti «sul campo».

Da Alessandro Rondoni, direttore Ufficio Comunicazioni sociali della Ceer e dell'Arcidiocesi di Bologna è venuta anzitutto l'osservazione che la 20a edizione dell'incontro sia essa stessa un segno di speranza e come la speranza abiti in noi e da noi si trasmetta in quello che comunichiamo. Ha poi citato i tanti segni di speranza che hanno segnato nel 2024 la vita della Chiesa e della società di

Bologna, e come i media diocesani li abbiano comunicati con attenzione e approfondimento. Ha anche sottolineato la necessità di raccontare le nuove realtà e i nuovi bisogni, soprattutto attraverso i giovani, ormai immersi in un mondo «in cui tutto è comunicazione, ma una comunicazione spesso superficiale, priva di profondità». Infine, Vincenzo Corrado, direttore Ufficio nazionale Comunicazioni sociali della Cei, ha invitato a «una comunicazione aperta e inclusiva: dobbiamo rieducarci a comunicare la verità, a superare pregiudizi

e distorsioni». «Non dobbiamo - ha invitato - perdere il nostro vero volto, non strumentalizzare e dividere: al contrario, dobbiamo aprire al Trascendente, trovare positività e dare anima alla comunicazione».

Il cardinale Zuppi, nel trarre le conclusioni, ha indicato l'orizzonte dell'attività di giornalisti e comunicatori, specie quelli cattolici: «Dovete comunicare, con essenzialità ma non superficialità, le cose belle della Chiesa e del mondo, e leggere i segni di tempo, in cui si riflette l'amore di Dio». Zuppi ha anche esortato a «non vendere illusioni e paure, un mercato fiorente ma contrario a ogni deontologia. E nello stesso modo ci deve preoccupare la comunicazione che crea odio, che diviene terreno di cultura, di rabbia e pregiudizio». Compito dei comunicatori è, invece, «generare speranza, per guarire le ferite».



I relatori: da sinistra, Lamma, Tentori, Beneventi, Rondoni, Ramunno, Zuppi, Corrado, Zanotti, Pacini, Verlicchi

Raccolta Lercaro, in visita col direttore Gardini: «Un dono a tutti dal cardinale»

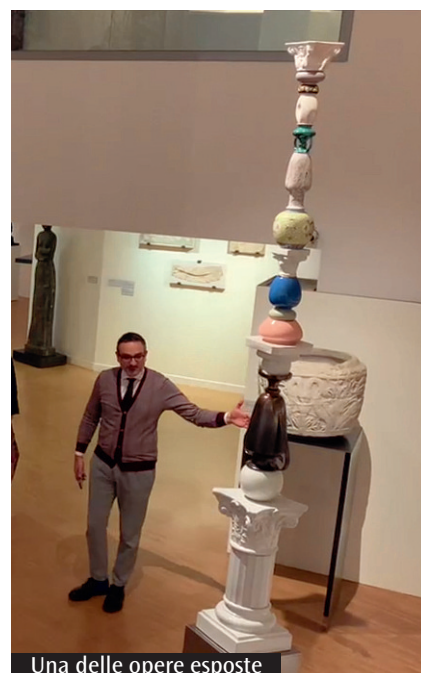


La visita guidata da Gardini

La comunicazione, al pari della creazione artistica, vive di incontro, sguardo e connessione con l'umano. Queste le espressioni usate da Giovanni Gardini, direttore della Raccolta Lercaro, introducendo un percorso guidato alla Raccolta aperto ai partecipanti alla XX edizione del convegno regionale dei giornalisti. Una raccolta, la «Lercaro», nata dall'amicizia del cardinale col mondo dell'arte. Particolare il legame del cardinale con Manzù, tanto che il logo della Raccolta, recentemente aggiornato, riproduce un bozzetto con la sua effigie donatogli dallo scultore bergamasco. All'inizio si trattava di una raccolta personale, poi arricchitasi con varie donazioni di opere attestanti l'affetto verso il cardinale e la sua passione per l'arte. Tanto da determinarlo nella decisione di consegnare la raccolta ad una fruizione pubblica. Gardini ha accompagnato il gruppo dei convegnisti in un giro di orizzonte attraverso le varie sezioni della raccolta, distribuite su vari livelli. A partire da «Doni d'artista», mostra sulle recenti donazioni di opere pervenute da artisti quali Norma Mascellani, Gian Riccardo Piccoli, Antonio Gavetta, Francesca Dondoglio, Lucia Nanni,

Patrizia Novello, Paola Martelli, Tullio Vietri; per poi passare agli spazi riservati ai progetti di singoli artisti periodicamente ospitati. È il caso dell'allestimento di Luca Freschi, curato da Nicolò Bonechi e in collaborazione con la Galleria «L'ariete» o di «Linea verticale» di Agostino Arrivabene, incentrato sulla figura di san Francesco, rappresentato nella sua nudità mentre riceve le stimmate a La Verna, attorniato da un'aureola dilatata, a testimoniare la possibilità dell'uomo di guardare al trascendente. O le 12 zolle di argilla alluvionata di Romagna impregnate di cristallina rossa proposte da Andrea Salvatori. Artisti in dialogo fra loro e con le opere del museo. Imperdibile il «San Giorgio giovane» scolpito da Manzù che guarda un'opera di Morandi, a perpetuare il legame fra i due artisti. Nei luminosi corridoi, ancora grafiche e quadri di Marini, Casorati, Fontana, Picasso, Guttuso (sul tema della Shoah). In generale, si coglie una rilettura della storia cristiana e la proposta di una nuova iconografia ma anche un gusto per l'arte tout court.

Fabio Poluzzi



Una delle opere esposte



L'intervento di monsignor Beneventi, delegato Ceer per le Comunicazioni sociali

DI PAOLA FOSCHI

«Onorio II (1124-1130). Giornata di studi nel 9° centenario dell'elezione pontificia di Lamberto da Fiagnano»: questo il tema del convegno che si è tenuto recentemente, organizzato dall'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna, con il patrocinio della Fondazione Centro Italiano di studi sull'alto Medioevo di Spoleto, Centro italiano di studi sul basso Medioevo – Accademia Tudertina di Todi, Istituto per la storia dell'Università di Bologna, Deputazione di Storia Patria per le

Onorio II, un grande, primo Papa bolognese

Province di Romagna. L'intervento introduttivo su Lamberto da Fiagnano, divenuto il primo Pontefice bolognese, è stato tenuto da Lorenzo Paolini, presidente dell'Ischo: ha delineato i tratti distintivi della Chiesa bolognese fra XI e XII secolo e la figura dell'arcidiacono Lamberto da Fiagnano, laureato in Diritto canonico e diplomatico di alto livello, consigliere del vescovo Bernardo e risolutore dello scisma a Bo-

logna. L'intervento di Riccardo Parmeggiani, Università di Bologna, «Gli anni della formazione e dell'arcidiconato bolognese», ha ricordato che le cronache coeve lo dicono di nascita da famiglia «mediocre» del contado bolognese (Fiagnano nell'Imolese), ma annotano che fu dottissimo. La tappa seguente della carriera di Lamberto da Fiagnano è stata tracciata da Berardo Pio, Università di Bologna, che ha es-

plorato la chiamata di papa Calisto II a Lamberto a svolgere un intenso periodo di missioni diplomatiche («Lamberto cardinale vescovo di Ostia»). A partire dal 1117 per ordine dei Pontefici si recò in Germania, ottenendo l'accordo fra il Papa e l'Imperatore. La realizzazione più significativa di quel tempo per la Cristianità (il concordato di Worms) ha portato Nicolangelo D'Acunto, Università Cattolica di Milano, a pren-

dere in esame nei suoi aspetti diplomatici e testuali il documento che pose fine alla lotta per le investiture. In «1124-1126: scandalo a Cluny» Glauco Maria Cantarella, Università di Bologna, ha affrontato i contrasti fra il governo dell'abbazia e della congregazione più potente dell'Alto Medioevo e le posizioni della Chiesa di Roma. L'abate Ponzio, contestato da vari primate francesi e dai suoi monaci stessi, si recò in Terra

Santa, dove ebbe fama di profeta e di santo, ma non evitò la condanna del Pontefice. Enrico Veneziani, Università di Roma La Sapienza, ha compiuto una panoramica su «Il governo della Chiesa nell'azione di papa Onorio II»: la sua ecclesiologia coincide con il suo atto concreto di governo, nei rapporti con le congregazioni di canonici regolari, nell'affermazione della superiorità della diocesi di Roma, e nella richiesta ai nuo-

vi Arcivescovi di andare a ricevere il simbolico pallio di investitura. Le Conclusioni di Umberto Longo, Istituto storico italiano per il Medioevo, hanno evidenziato la centralità e il ruolo di protagonista di Lamberto da Fiagnano, poi Onorio II, che fu protagonista dell'accordo che disciplinò da allora i rapporti fra le due grandi potestà politiche e le procedure per l'elezione del Pontefice. Fu un Papa dall'azione concreta, che da una provenienza periferica, estranea all'élite cittadina, si impose con una cultura eccezionale e una attitudine diplomatica particolare.

Chiese vuote e chiuse, una sfida per tutta la comunità cristiana

DI MARCO MAROZZI

Venticinque persone alla Messa di mezzogiorno, domenica scorsa, ai Santi Bartolomeo e Gaetano. Altrettante allo stesso orario alla chiesa dei Santi Giuseppe e Ignazio. Tantissime parrocchie con una sola Messa alla settimana, con orari notificati da tristi cartelli sui portoni. Canoniche disabitate, conventi sbarrati. Parrocchi multiuso, con due chiese almeno da curare. In tutta Italia, in tutta Europa la situazione è la stessa. È cambiata la spiritualità, è mutato il modo di rapportarsi alla fede. Ma non è così per tutte le religioni. I musulmani aumentano e viene da sorridere a ricordare quando monsignor Ernesto Vecchi, il braccio destro del cardinale Giacomo Biffi, si allarmava: «Tante chiese chiuse, non vorrei diventassero moschee». Il laico si pone qualche dubbio se valga ancora l'allarme del Vescovo scomparso, se non sia tutto da ripensare, fin dove si possa spingere il dialogo fra le religioni di cui i cristiani, tanto più i cattolici, sono in fin dei conti, senza ipocrisie e senza confronti, i più impegnati sponsor. Lo stesso laico prova un sentimento drammatico di fronte a questi deserti nelle chiese, si chiede se il pensiero debole e individualista si sia inserito anche nel sacro. E si domanda se il dramma sia davvero percepito come immenso problema, primario, da chi alla fede sovraintende. O se anche esso si ferma dentro le cattedrali, non diventa argomento comunitario, non solo per gli osservanti, non solo negli incontri sinodali per addetti. È un mondo che arretra, anche per chi crede che Dio non arretrerà mai. Andare in chiesa è un modo per fargli compagnia, oltre che incontrare una volta alla settimana i propri fratelli, amici, compagni. Le chiese devono continuare a vivere, anche se si vuotano di fedeli. Ma come? Sono oltre centomila in Italia, conteggia l'ingegner Luigi Bartolomei, docente all'Università di Bologna, esperto di rapporti tra sacro e architettura, collaboratore della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna. Esperto di chiese, si chiede quale sarà «il loro destino». «Nell'inerzia delle diocesi a sviluppare strategie d'area vasta sull'intero patrimonio immobiliare, - scrive - non mancano situazioni in cui si restaura il contenitore senz'alcun progetto di contenuto, finendo per ampliare il bacino ossimorico di "chiese chiuse", di cui al volume di Tomaso Montanari (Einaudi, 2021)». Il professore mette in guardia dal considerare, come tende a fare lo stesso clero, le chiese delle «icone». «Nella predicazione del Cristo - dice - la preoccupazione per uno spazio riservato al culto non solo è assente ma anche negata (basti pensare all'annuncio della distruzione del Tempio) e il primo cristianesimo - non solo per le persecuzioni - fu una religione di case, non di chiese». Parla di «poli liturgici», chiese-asilo per bimbi nei giorni feriali, «deposito per gli arredi sacri di altre chiese già ridotte a uso profano». «Si tratta di ricondurre le chiese alla gestione dell'intera comunità ecclesiale». «Una sfida concreta si apre ora in Emilia-Romagna. - ricorda - Qui l'occasione è fornita dalla Regione che, con la legge n.7 del 14 giugno 2024, ha istituzionalizzato la possibilità di colombari privati, ammettendo un ritorno delle sepolture (in forma di urne cinerarie) nelle chiese». Pensiero laico: le chiese sono mobili, non proprietà privata, un patrimonio immobiliare immenso deve essere reinventato, idem la tradizione, Dio vive nelle case e nel pensiero al futuro.

2 FEBBRAIO



Candelora, i consacrati celebrano la loro festa solenne

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Nel giorno in cui si ricorda la Presentazione di Gesù al Tempio, la Cattedrale è stata illuminata dalle candele di religiosi e fedeli

FOTO MINNICELLI-BRAGAGLIA

«Bologna dove vai?»: la sanità

DI GIOVANNA BARALDI *

Il Servizio sanitario nazionale (Ssn) è una delle istituzioni più riconosciute del Paese, un patrimonio condiviso da tutti i cittadini. Nel nostro territorio, in oltre quarant'anni, ne abbiamo apprezzato competenze, responsabilità e, durante la pandemia da Covid, anche coraggio. Tuttavia, oggi la capacità del Ssn di garantire prestazioni adeguate si è ridotta, con difficoltà crescenti nel rispondere ai bisogni della popolazione e un aumento delle disuguaglianze, specialmente per i soggetti più fragili. Le criticità riguardano la prevenzione, la gestione delle cronicità, il coordinamento tra ospedale e territorio e l'integrazione della rete sanitaria e sociale. Contemporaneamente, i bisogni sono più complessi, soprattutto in una popolazione sempre più anziana, portando a un aumento delle liste d'attesa e a un maggiore ricorso, legittimo ma oneroso, alle strutture private. Questo fenomeno incrementa la spesa diretta delle famiglie, generando disorientamento e sfiducia. Sul fronte degli operatori sanitari, si registra una crisi di riconoscimento professionale e di sicurezza sul lavoro, con una crescente migrazione verso il privato o l'estero e un calo delle iscrizioni alle facoltà di Medicina e Infermieristica. Questa situazione richiede un approccio diverso rispetto al semplice aumento dei finanziamenti: serve una visione innovativa, basata su cultura, competenze e fiducia. È urgente un'analisi oggettiva del funzionamento del Ssn, attraverso

una valutazione condivisa dei problemi, basata su pragmatismo e priva di pregiudizi. Le possibili priorità di intervento sono: qualità e sostenibilità: migliorare le prestazioni riducendo gli sprechi, affidando ai professionisti, nella loro autonomia, la responsabilità di un'assistenza sostenibile; educazione dei cittadini: informare e formare sull'uso corretto delle risorse, guidando verso la prestazione giusta al momento opportuno (medico di famiglia, Casa della comunità, Cau, Pronto Soccorso, Ospedale, ecc.); riorganizzazione dei medici di Medicina generale: potenziarne il ruolo strategico superando il modello di lavoro in convenzione e integrandoli nel servizio pubblico al pari degli altri; coinvolgimento del privato che opera in nome e per conto del pubblico: includerlo nella programmazione sanitaria con responsabilità su risultati e obiettivi condivisi; sostegno agli operatori sanitari: creare ambienti di lavoro sicuri e garantire una maggiore attenzione alle competenze e alla qualità della vita; alleanza tra gli attori del sistema: promuovere una collaborazione basata su rispetto reciproco e valorizzazione delle risorse, per garantire sostenibilità e condivisione degli obiettivi. In conclusione, per assicurare il futuro del Ssn come sistema pubblico, universale ed equo, è fondamentale mobilitare contributi responsabili e concreti da parte di tutti gli attori coinvolti. Solo attraverso un impegno condiviso sarà possibile superare le attuali difficoltà e realizzare il cambiamento necessario.

* già Direttore generale di Aziende Sanitarie

Europa dell'Est, tanti problemi

DI BEATRICE ORLANDINI *

La complessa realtà dell'Europa orientale è stato il tema del terzo appuntamento del percorso «Da Monte Sole al presente» organizzato dalla Chiesa di Bologna, dalla Piccola Famiglia dell'Annunziata e dalla casa editrice Zikkaron. Il 16 gennaio, ospite della parrocchia di Santa Rita è stato Francesco Privitera. Docente di Storia delle Relazioni internazionali all'Università di Bologna, Privitera ha delineato le traiettorie della disgregazione della Jugoslavia, i fattori che hanno creato terreno fertile per le violenze e per lo scoppio delle guerre degli anni Novanta e poi le tappe dei negoziati con la Ue, conclusi positivamente solo per alcuni dei Paesi dell'Europa orientale. Con grande precisione e capacità di coinvolgere le tante persone presenti, Privitera ha illustrato come l'introduzione, spesso violenta, dei nazionalismi in comunità prima integrate, la crisi economica in alcune zone, e la conseguente necessità di individuare capri espiatori, insieme con la crisi istituzionale e ideologica siano stati alcuni degli elementi che hanno preparato la strada alle guerre. Le guerre e i crimini commessi hanno provocato innumerevoli traumi, personali e collettivi. Gli accordi di pace di Dayton (1995) sono riusciti a portare stabilità, ma hanno lasciato aperte numerose questioni. Gli scontri in Kosovo, ad esempio, sono scoppiati poco dopo.

Il problema è che le vicende dei Paesi est-europei, ha spiegato il docente, si intrecciano con gli interessi di potenze globali come gli Stati Uniti e la Cina, ma anche la Russia, la Turchia e l'Arabia Saudita. L'allargamento dell'Unione Europea a Est era uno dei grandi progetti politici che sembravano poter offrire prospettive nuove. Se certamente per alcuni Paesi, come la Slovenia, questo è stato vero, oggi, anche per il mutato contesto internazionale e per il nuovo assetto delle istituzioni europee, il modello risulta appannato. Ancora molte sono le frizioni presenti, ad esempio per quanto riguarda il Kosovo e la Bosnia. Una complessità da approfondire e tenere presente, in un'Europa in cui si ricomincia ad usare con frequenza la parola «nazione» e in cui si assiste a un'etnicizzazione della politica. Ancora una volta, poter conoscere le scelte e le dinamiche che hanno preparato la guerra, e le atrocità e le fratture che questa ha provocato, è monito per il nostro sguardo sull'oggi e sull'Europa in cui vogliamo vivere. In questo senso, l'intervento del professor Privitera è stato particolarmente esplicativo e interessante. Il prossimo appuntamento del percorso sarà giovedì 20 febbraio alle 20.45 nel Teatro della parrocchia di San Martino di Bertalia. Giovanni Rimondi, dottore in Giurisprudenza con tesi magistrale sul conflitto colombiano, affronterà il caso della Colombia.

* Casa editrice Zikkaron



Un momento di incontro con l'arcivescovo

Oggi si conclude la Visita pastorale a Budrio

Si conclude oggi la Visita pastorale dell'arcivescovo Matteo Zuppi alla Zona di Budrio, con la Messa solenne delle ore 11 nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo, nel capoluogo. La visita è stata un momento di dialogo e condivisione che ha coinvolto tutte le comunità locali. Già dal suo arrivo, giovedì 6 febbraio, il cardinale è stato accolto con entusiasmo dalla comunità, dal presidente Roberto Agostini e dal moderatore don Gabriele Davalli. Durante la visita sono stati discussi l'educazione e il sostegno ai giovani, con visite ai doposcuola della parrocchia di San Lorenzo e al

Centro sociale La Magnolia. L'arcivescovo ha incontrato volontari e studenti, conoscendo in particolare i ragazzi stranieri del Centro e sottolineando l'importanza dell'integrazione attraverso l'apprendimento della lingua italiana. Nella sala consiliare del Comune di Budrio, Zuppi è stato accolto dalla sindaca Debora Badiali. Dopo aver ammirato i disegni sul tema della pace realizzati dagli studenti, ha incontrato i membri della giunta e del consiglio comunale, accompagnati dal gruppo ocarinistico giovanile. Il Cardinale ha ricordato l'importanza della collaborazione per il bene comune.

Alle 11 la Messa solenne nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo. Nei giorni scorsi incontri, momenti di preghiera e di conoscenza con le comunità del territorio

L'arcivescovo ha anche raccontato che suo padre imparò a Bologna, dove aveva abitato per tre anni, a suonare proprio l'ocarina, con cui intratteneva poi la famiglia. Forse aveva incontrato un budriese!

La sera del 6 febbraio sono state presentate le 10 realtà parrocchiali della Zona pastorale di Budrio, attraverso la riflessione su cinque ambiti specifici: Catechesi, Giovani, Liturgia, Carità e Territorio. È stata chiarita la necessità di una catechesi più vicina alla vita quotidiana, di attività coinvolgenti per i giovani, di liturgie significative, di un impegno caritativo attivo e di attenzione al mondo del lavoro e alle realtà del territorio. Ogni comunità ha lasciato sull'altare un simbolo significativo: le radici per Pieve, l'acqua per Dugliolo, un mazzo di rose per Mezzolara, una candela per Ronchi,

i prodotti della terra per Maddalena, uno scrigno del tesoro per Bagnarola, un puzzle per Vedrana-Cento-Prunaro e un grembiule per San Lorenzo. Tutte le riflessioni raccolte durante l'assemblea sono state consegnate al cardinale Zuppi in un diario, con l'augurio che possano essergli utili per conoscere più a fondo la realtà della Zona pastorale e offrire il suo prezioso contributo per il futuro. Il cardinale ha espresso un commento positivo sulla serata, sottolineando il numero di soggetti attivi nei vari ambiti e la vitalità della Chiesa locale.

Stefano Rosini

Un incontro tra studenti, testimoni e storici per ricordare l'eccidio e i suoi insegnamenti. L'appello di Zuppi al perdono e alla pace seguendo l'esempio del Beato Fornasini

Monte Sole tra memoria e futuro

In centinaia hanno partecipato all'evento per la Giornata della Memoria

DI AGNESE ANGELLOTTI

L'eco di Monte Sole risuona tra i 400 studenti di diverse scuole superiori ad 80 anni dall'eccidio in un incontro organizzato dalla diocesi di Bologna il 30 Gennaio al cinema Perla. Grazie all'intervento di Roberta Mira, docente di storia dell'Università di Bologna, gli studenti hanno ripercorso le tappe che hanno portato alla strage: dall'occupazione nazista dei comuni di Marzabotto, Grizzana Morandi e Monzuno, passando per la resistenza della Brigata Stella Rossa, sottolineando i giorni strazianti dell'eccidio fino allo sviluppo dei processi giudiziari nei confronti dei responsabili, fortemente voluti ancora oggi da chi non vuole che Monte Sole venga dimenticato. Tra questi, i giovani, hanno avuto l'onore di sentire le parole dell'instancabile Caterina Fornasini, nipote del Beato Giovanni, che ha voluto raccontare, emozionata, tutta l'umanità dello zio in quei giorni che hanno visto tanti scegliere di abbandonarla in favore della cieca ideologia. Caterina ha raccontato del coraggio dello zio appena 29enne, pronto ad aiutare ognuna di quelle persone che gli erano state affidate nella sua parrocchia di Sperticano, la forza instancabile di seppellire quei corpi martoriati dai combattimenti, tanto da avere impresso nella sua memoria di bambina il forte profumo dello zio con cui provava a coprire l'odore di morte che gli rimaneva addosso. Molto toccante per tutti i presenti il ricordo delle urla strazianti della nonna di Caterina, Maria, che in ogni modo aveva provato a fermare il figlio Giovanni, quel 13 ottobre 1944, dal salire a San Martino per accertarsi di cosa fosse davvero accaduto. Grazie alle parole di don Angelo Baldassarri, referente in diocesi dell'80° di Monte Sole, gli studenti hanno potuto riflettere sulla figura di don Giovanni e sulla sua «Repubblica degli illusi», fondata con gli amici seminaristi, così folli da seguire il più illuso

di tutti, Gesù Cristo, antepo-
nendo con il motto «Controcorrente» la logica dell'amore a quella della forza. Ha anche sottolineato l'attualità del Beato che, molto sensibile al tema della violenza contro le donne, probabilmente firmò la sua condanna a morte difendendo due ragazze sfollate dall'abuso dei soldati tedeschi. Non poteva mancare, anche se ci ha lasciati l'anno scorso, la testimonianza di Ferruccio Laffi, unico superstite della sua famiglia. Attraverso un video, ha risuonato il suo monito per i ragazzi «Studiate per non farvi ingannare» e difendete la libertà «costi quel che costi». L'incontro ha visto la sua conclusione in uno scambio tra il cardinale Matteo Zuppi e alcuni studenti dei diversi istituti che avevano preparato domande sul tema. Grazie a queste il Cardinale ha avuto l'occasione per ricordare che dal dolore dei testimoni possiamo imparare che la via non è mai quella dell'odio ma dell'umanità, anche a costo di passare per «sfigati» come in qualche modo lo erano coloro che volevano far parte della società degli illusi. Citando Bob Dylan, Zuppi ha sottolineato che non siamo un'isola ma una parte dell'umanità, che dobbiamo attaccarci non solo alla nostra terra ma anche all'Altro facendo di luoghi come Monte Sole un simbolo che ci ricorda che la domanda non è «dov'era Dio?» ma «dov'era l'uomo?». Alla domanda se fosse stata fatta giustizia, l'arcivescovo ha risposto che la giustizia non è vendetta e che per farla nel modo più corretto è necessario chiedere il perdono, come ha fatto il Presidente tedesco Steinmeier a Marzabotto in occasione della celebrazione per l'80esimo dell'eccidio. In conclusione, il cardinale ha voluto ricordare agli studenti di guardare con gli occhiali del Beato Giovanni perché erano come quelli di Gesù, ricordandoci che i Santi sono quelli che vogliono bene, che ci invitano a tirare fuori ciò che abbiamo di migliore per metterlo a servizio degli altri, non quelli perfetti. Erano presenti all'incontro anche Giammarco Benassi, direttore dell'Ufficio Insegnamento religione cattolica di Bologna, tra i promotori dell'evento, monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale della diocesi e parroco a Sant'Egidio, dove sorge il cinema Perla, e Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della diocesi di Bologna.



I relatori dell'incontro. Da sinistra: Roberta Mira, Caterina Fornasini, il cardinale Matteo Zuppi e don Angelo Baldassarri

«Giovani protagonisti», la bella conclusione del progetto

Aseguito dell'occupazione dell'Iss Belluzzi-Fioravanti avvenuta nell'anno scolastico passato, che ha causato gravi danni alle attrezzature dell'Istituto, e considerando anche la tragica morte, nell'agosto scorso, dello studente Fallou che lo frequentava, il Dirigente della nostra scuola ha proposto il progetto «Giovani protagonisti». Il Collegio dei docenti ha deciso di far aderire al progetto le classi terze: 3°Ai, 3°Biotech, 3°Afe, 3°Am/Ac, 3°Cm, 3°Cfa, 3°Ci, 3°Log, 3°Am, 3°Bi, 3°Aut, 3°Afm. Il 24 gennaio c'è stata l'evento finale del percorso con la partecipazione di ospiti importanti: il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei e arcivescovo di Bologna; Antonio Panzardi, dirigente dell'Ufficio Scolastico di Bologna; Vincenzo Mangano, dirigente dell'Iss Belluzzi-Fioravanti; Teresa Marzocchi, referente del progetto «Giovani protagonisti». La premessa del Dirigente è stata la convinzione che esiste una deficitaria comunicazione tra studenti e adulti. Su questa base ogni



Un momento dell'evento finale all'Istituto «Belluzzi - Fioravanti»

L'evento finale del percorso, con la partecipazione tra gli altri del cardinale Matteo Zuppi, ha mostrato che studenti e ospiti lo hanno vissuto positivamente

classe che ha partecipato a questo bellissimo progetto, articolato in 7 incontri, e ha scelto un tema: dalle emozioni, ai problemi nella scuola e nella quotidianità, alla sicurezza, all'affettività e alle dipendenze. Le classi sono state divise in 4 blocchi guidati da tre cooperative: Ceis Arte Cooperativa sociale onlus, Cooperativa comunità Papa Giovanni XXIII, Cooperativa sociale Open group.

Ogni classe ha presentato un elaborato, ad esempio un resoconto, un cartellone o un video, in cui sono state raccolte e spiegate diverse proposte. Il feedback degli studenti e degli ospiti è stato molto positivo. «Non si diventa protagonisti perché ci si impone, ma perché si impara a stare con gli altri. Non credo che ci abbiate detto tutto», ci stuzzica l'arcivescovo Zuppi, consapevole che resta ancora, per vergogna, paura di non essere capiti, del «non detto» da noi ragazzi. «Prendere in giro è da fessi, chi prende in giro sarà preso in giro», scandisce Zuppi, ottenendo un'ovazione dalla sala. Sono stati tutti entusiasti di questo progetto e speriamo che il Dirigente accetti le richieste che gli studenti gli hanno posto. Come spettatore e come relatore sono stato colpito dal risultato e spero anche negli effetti positivi su noi studenti! **Diego Dervishi e Silvia Cocchi** studente Istituto Belluzzi-Fioravanti e incaricata per la Pastorale scolastica

Addio Renzo, compagno di via

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia di monsignor Fiorenzo Facchini della Messa esequiale per Renzo Pirotti Bonetti, un clochard assistito da diverse associazioni della diocesi.

Caro Renzo, ci hai lasciato non su un letto di ospedale ma lungo la strada su un'ambulanza, mentre venivi trasportato in ospedale. La strada è stata la tua casa, e lì si è concluso il tuo cammino. Hai vissuto in vari luoghi: istituti, Dehoniani di Bologna, e infine il matrimonio, per il quale forse non eri chiamato. Fu in quegli anni che ti conobbi: venivi ogni mattina nel santuario di Santa Maria della Vita e tu eri ministrante e facevi le letture. Negli ultimi tempi, la tua vita era la strada e qualche luogo ospitante. Hai incontrato

molte persone che ti volevano bene, fra cui gli amici di Casa Santa Chiara, della comunità della Caritas e di Sant'Egidio. Hai conosciuto il cardinale Zuppi che ti ha sempre supportato. La tua vita è stata alquanto «mosa», segnata da alcune circostanze che amo ricordare: la fede nel Signore, la ricerca di rapporti con le persone che imparavi a conoscere e il desiderio di novità. La tua passione per le campane e il tuo ricordo di campanaro resteranno nel ricordo di tutti. Al fondo di tutto, amo riconoscere la tua fede e l'amicizia nel Signore. Il sentimento religioso ti ha sempre sostenuto anche nei momenti di crisi, di difficoltà, di solitudine, nei momenti belli, difficili, lieti e fragili della tua vita. La pagina delle Beatitudini procla-

mata nel Vangelo apre prospettive di grande impegno e di speranza per noi cristiani. Esse prendono lo spunto da condizioni di vita che si possono vivere o sottolineano impegni di vita cristiana che convergono verso il vertice della nostra vita: il signore Gesù Cristo. Le beatitudini enunciate da Gesù discutono orizzonti che solo Lui poteva pensare delineando un programma di vita cristiana per tutti nelle diverse circostanze. In momenti come questi siamo inviati alla speranza, il grande tema di questo Anno santo e siamo chiamati a rinnovare la certezza che Dio ci ama, vuole che ci vogliamo bene e ci attende nella sua casa. Grazie, caro Renzo, della tua presenza fra noi, nella speranza che un giorno ci ricongiungeremo tutti nel Signore».



I genitori di Ludovico con don Lai

In campo per aiutare Ludovico

Si è conclusa la prima fase della campagna di raccolta fondi promossa dalle Onlus bolognesi, «Insieme per Cristina» e «Amici di Beatrice», per supportare la famiglia di Ludovico, un adolescente di 17 anni di Pieve di Cento, che da oltre tre anni combatte contro un aggressivo sarcoma. Questo risultato è stato possibile anche grazie al concerto organizzato nel teatro Alice Zeppilli di Pieve di Cento, dall'Amministrazione comunale e dall'associazione locale Pieve Skin. A fare gli onori di casa è stata l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Pieve di Cento Mileana Bregoli. In sala, oltre al sindaco Luca Borsari, era presente anche il parroco don Angelo Lai,

molto attento alle richieste di aiuto della famiglia. «Grazie alla diffusione della notizia - ha annunciato Luigi Peronne, papà di Ludovico - siamo riusciti a raccogliere la cifra minima necessaria per avviare le nuove cure sperimentali, ma continuiamo a sperare di trovare una soluzione più rapida in Italia, perché le cure all'estero richiedono tempi lunghi per la somministrazione. A tale scopo chiedo alle istituzioni sanitarie di accogliere con sollecitudine le istanze già presentate. Abbiamo organizzato questo concerto non solo per raccogliere fondi, ma anche per sensibilizzare la comunità sulle necessità e sulle criticità di situazioni analoghe alla nostra».

Francesca Golfarelli

«Ricordate la fiamma del primo amore»

Le parole dell'arcivescovo ai consacrati e alle consacrate della diocesi riunitisi domenica scorsa in Cattedrale

Pubblichiamo alcuni stralci dell'omelia pronunciata dall'arcivescovo domenica 2 febbraio in Cattedrale per la Festa della presentazione di Gesù al Tempio nella Giornata della vita consacrata. Il testo integrale è sul sito www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

L'amore vero fa trovare se stessi ma uscendo da sé, unendosi ad altri. In questa celebrazione vediamo la bellezza

e il valore della vita, vediamo quanto è preziosa sempre, e ci aiutiamo a riscoprire il valore della nostra vita consacrata. È una luce che acquista tonalità diverse, ma è sempre la luce di Dio, come i nostri carismi, nostri perché sono della nostra vita, affidati a noi, legati alle nostre persone. Eppure, perché siano nostri, debbono essere di tutti. Non c'è possesso vero con l'io ma solo con il noi! Il possesso richiede sempre il plurale perché sia singolare! Oggi rinnoviamo le promesse e ricordiamo il «primo amore», quello che ha dato avvio alle vostre famiglie – perché sono e siano tali – e alle nostre scelte personali. Lo facciamo non per nostalgia o per abitudine, ma per alimentare oggi quella fiamma, per farci minori e non minoranza

spaventata che alla fine diventa arrogante perché chiusa. Nella società della forza, del successo, la vostra vita è da sempre segnata dalla «minorità»: farsi piccoli per proteggere i piccoli e per compiere le grandi cose di Dio. Siate un segno di contraddizione per un mondo che cerca e impone ben altro, e siate contenti di contraddire un mondo ipocrita, violento e manipolatore, che svuota di senso le parole, che spreca le risorse, che pensa che il rispetto sia lasciare soli, che inganna consapevolmente e non vuole combattere l'ingiustizia di cui discorre e alla quale si abitua. Siete segno di contraddizione per un mondo che non sa amare perché fa l'idolatria dell'io, che si accontenta della superficie e non cerca l'interiorità. Siamo

pellegrini di speranza. Non diventiamo anche noi facili e dissennati profeti di sventura, spesso senza accorgersene, smettendo di sperare, piegando tutto alle regole e accontentandosi di misure avere, mentre l'amore supera ogni misura. I profeti di sventura sono complici del male, a volte dicendo di combatterlo, perché interessati o ossessivi agenti di divisione. Se guardi solo la pagliuzza finisci per esserne prigioniero e non combatti il male di cui finisci per esserne presuntuoso e sciocco complice. Gesù ci raccomanda la fraternità perché altrimenti il Caino che è in noi ci farà credere di essere esclusi da Dio, proprio perché non ci pensiamo assieme a nostro fratello Abele che non riconosciamo più. Indossiamo le



La processione con le candele all'inizio della Messa

armi della luce (Rm 13,11-14) e prendiamo in braccio la sua tenerissima e umanissima presenza per metterci tutti a parlare a di Gesù. Come Anna. Qualcuno avrà pensato: ma che le è preso? Non lasciamoci intimorire dal mondo. L'incontro con il Signore e la Sua luce rende

ogni incontro una comunicazione vera, non virtuale, di apparenza, di convenienza. Il Signore ci renda luminosi, senza timore di donare, di perdere, perché attraverso di noi la bellezza raggiunga tanti che attendono un mondo diverso.

* arcivescovo

La testimonianza dell'impegno missionario delle suore comboniane di Gerusalemme e Betania che i pellegrini bolognesi hanno incontrato all'inizio di gennaio

Terra Santa, portare speranza oltre i muri



L'incontro dei pellegrini con le due religiose comboniane, suor Mariolina Cattaneo e suor Cecilia Sierra (al centro della foto)

DI LUCA TENTORI

A volte la storia, o meglio la geografia, entra in casa. È successo alle suore missionarie Comboniane di Betania, a Gerusalemme est, visitate dai pellegrini bolognesi in Terra Santa all'inizio di gennaio. Da qualche anno la nuova recinzione del loro giardino è un pezzo di quel muro che divide Israele dalla Cisgiordania. Dall'alto è un serpente che si estende a perdita d'occhio per più di 700 km. Dal basso una barriera in cemento che toglie il fiato e segna la fine di un mondo: per la sicurezza secondo gli uni, per la separazione a giudizio degli altri. Dopo i terribili fatti del 7 ottobre tutto questo si è ancora più complicato a causa del massacro, degli israeliani rapiti e della drammatica situazione di Gaza e in Cisgiordania. «La realtà oggi - racconta suor Mariolina Cattaneo, religiosa comboniana che ha incontrato i pellegrini - è una realtà complessa in cui da entrambe le parti c'è stata grossa delusione, tanta paura. Il clima prodotto è quello di una grande sfiducia gli uni negli altri. Le relazioni che prima erano molto più facili ora sono complesse e difficili. Nella nostra pastorale tra i palestinesi e i beduini notiamo una prevaricazione, che è sempre più palese e impunita, da parte dei coloni: il tentativo di prendere possesso di più cose possibili prima che cambi il vento, la situazione politica e sociale. C'è sicuramente tanta tristezza, tanta paura». Essere al di qua o al di là della barriera è una questione vitale per accedere a servizi, ritrovare familiari o amici, coltivare campi di proprietà, avere garantita l'acqua, la corrente elettrica, l'assistenza sanitaria e l'istruzione, godere di tanti diritti e della libertà. In Terra Santa le suore comboniane si sono dovute dividere

in due comunità a cavallo del muro per poter proseguire il loro apostolato. Passando per i check point ci metterebbero più di due ore a raggiungere luoghi e famiglie che assistevano sul territorio prima della costruzione della barriera. Un'unica comunità che vive sia nella parte israeliana che in quella palestinese, testimoni delle difficoltà e delle lacerazioni di questa terra, ma anche delle possibilità di dialogo e di ricostruzione. Delusione, paura, sfiducia reciproca, queste le parole che descrivono il vissuto delle popolazioni. Nelle zone palestinesi la vita quotidiana di tante persone che vivevano del lavoro della loro terra è stata condizionata da quello che è accaduto. Tuttavia la popolazione sta rispondendo al drammatico presente con un atteggiamento di resilienza e come sottolinea suor Mariolina Cattaneo: «Tantissimi desiderano solo la pace. Non vedo come un problema il fatto di sedersi a un tavolo e iniziare a discutere anche se sicuramente ci sono dei grossi interessi interni ed esterni». La presenza delle Missionarie Comboniane si inserisce non



Scuola di ricamo con i beduini

solo all'interno delle comunità cristiane o cattoliche, ma anche nei luoghi del dialogo, cercando di costruire opportunità di confronto pacifico, sia all'interno di gruppi interreligiosi che di gruppi per i diritti umani. Il confronto con persone di altre fedi ora è più difficile ma come ricorda suor Mariolina «se alla base c'è un'autentica volontà, non si arriva mai a una chiusura totale». L'instancabile attività delle religiose è dedicata anche alle dodici comunità beduine che incontrano quotidianamente: una popolazione che vive in condizione di grande povertà. Come ricorda suor Cecilia Sierra, religiosa messicana: «Per tanti beduini che andiamo a trovare ogni giorno, noi siamo il volto di Gesù, siamo la presenza della Chiesa fra di loro. E noi vogliamo essere proprio questo: una presenza di speranza, di pace che gli possa consentire di avere una vita dignitosa. Le nostre visite rompono la quotidianità e li fanno importanti. Cerchiamo di impostare il nostro rapporto come fratelli, sorelle, figli dello stesso Dio, buono, compassionevole e giusto». Cinque i progetti portati avanti: dagli asili all'insegnamento alle donne del ricamo palestinese, dalla piantumazione di nuovi alberi nel deserto alla carità concreta di sostegno alle famiglie. Le Missionarie collaborano anche con altre realtà anche cristiane, durante i campi estivi ragazze dalla Spagna, dall'Italia, e ragazze cristiane e musulmane iscritte all'Università di Betlemme offrono la loro collaborazione come volontarie. La visita dei pellegrini si conclude sul terrazzo delle Suore della Carità di San Vincenzo De' Paoli per vedere la geografia del territorio. Al di là del muro che scorre appena sotto l'istituto ci sono alti palazzoni. Dai piani alti alcuni bambini si sbracciano dal balcone per salutare l'altro mondo.

LE TESTIMONIANZE

Seminare dialogo e conoscenza tra ebrei e cristiani a Gerusalemme

Tra gli incontri di grande coinvolgimento del Pellegrinaggio di Comunione e Pace dello scorso gennaio ci sono stati anche quelli che hanno riguardato il dialogo interreligioso. Alla sede della Custodia di Terra Santa, nel cuore di Gerusalemme, abbiamo incontrato Hana Bendcowsky, ebrea israeliana con una formazione accademica nello studio comparato delle religioni. Lavora al «Rossing Center for Education and Dialogue», un'organizzazione che da vent'anni di occupa di relazioni tra ebrei e cristiani. Hana Bendcowsky, è dedita all'insegnamento e alla sensibilizzazione della popolazione ebraica nei confronti dei cristiani. Le persone a cui si rivolge sono le più diverse: guide turistiche, insegnanti, dipendenti degli enti statali israeliani e più in generale persone che si relazionano con i cristiani. Le incomprensioni e i pregiudizi esistenti sono tanti. Hana Bendcowsky sottolinea: «Il nostro impegno è orientato a creare opportunità di incontro e di lavoro insieme, perché viviamo nella stessa terra e il nostro desiderio è vivere qui insieme». Insieme a lei la testimonianza di fra Alber-

to Joan Pari, Segretario della Custodia di Terra Santa e incaricato del dialogo interreligioso. Una delle principali attività che svolge è incontrare gruppi di israeliani, in genere una media di 900 persone all'anno, organizzando incontri in cui cerca di spiegare chi sono i cristiani e chi è Gesù Cristo. In Israele far conoscere i cristiani è diventata sempre più una sfida, poiché sono un'esigua minoranza, in una terra in cui la maggioranza è ebraica e musulmana. Abbattere i muri di ignoranza è tuttavia un esercizio reciproco perché come ricorda fra Alberto, anche per i cristiani che vogliono conoscere l'ebraismo e per contestualizzarlo nella società israeliana attuale, è necessario lasciarsi alle spalle pregiudizi e stereotipi. Questo aspetto diventa ancora più rilevante perché la presenza dei cristiani è ancora un punto di equilibrio fra cristiani palestinesi arabi e israeliani, sia musulmani che ebrei. La speranza è quella di seminare e in futuro riuscire a vedere persone che sappiano vivere insieme in questa terra ancora profondamente lacerata da tante divisioni.

Claudia Pesci



Pari e Bendcowsky

Il ricordo dei fondatori Serviti e di padre Santucci

Domenica nella basilica Messa di Zuppi per la festa dei 7 e il 15° anniversario della morte del frate musicista

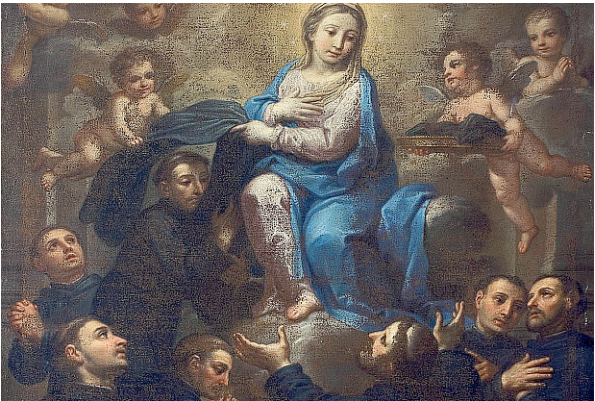
Domenica 16 alle 11 nella Basilica di Santa Maria dei Servi l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà una Messa per la solennità dei Sette Padri Fondatori dell'ordine dei Servi di Maria, proclamati Santi il 15 gennaio 1888 da papa Leone XIII. Il 2025 è un anno giubilare e per sottolineare la doppia ricorrenza, il canto liturgico sarà eseguito dal Coro e dagli strumentisti della Cappella musicale Santa Maria dei Servi,

diretti da Lorenzo Bizzarri. Verrà proposta la «Messa del nonno» di Padre Pellegrino Santucci, compianto, versatile servita e fine musicista che, per spiegare l'inusuale titolo della Messa specificava che il suo intento era stato di rendere omaggio ai grandi compositori (nonni) del passato, in primis a Bach. Ricorrendo quest'anno i 15 anni dalla morte, vorremmo pensare che il «nonno» è lui, che con piglio ed integrità morale, ha diretto dal 1947 e fino quasi alla morte la Cappella musicale, divenendo anche un punto di riferimento per la famiglia dei Servi. L'ordine servita è presente in tutti i continenti con circa 800 tra frati, monache, suore, testimoniando il Vangelo con una missione «ad gentes» a 360°,

prestando servizio nei santuari e parrocchie con impegno missionario, non trascurando anche la cultura. I Padri fondatori furono sette laici fiorentini, mercanti di lino e di stoffe, animati da speciale amore per la Vergine, desiderosi di vivere in comunità fraterna gli ideali evangelici, in spirito di servizio, in particolare verso i poveri e gli ammalati. Verso il 1240, abbandonata l'attività commerciale, sull'esempio di Maria, Serva per eccellenza del Signore, si ritirarono a vita eremitica e comunitaria sul monte Senario, poco distante dal capoluogo toscano, seguendo il consiglio del vescovo di Firenze, Ardingo, perché vi era il fondato timore di un ritorno forzato alle loro abitazioni per volontà dei capi

ghibellini (loro erano guelfi). Alla loro morte, un unico sepolcro raccoglie insieme quelli che la comunione di vita aveva resi una cosa sola, sette grani di un'unica spiga. Molti giovani iniziarono a seguirne le orme e dapprima si aprirono conventi in varie zone della Toscana ed in Umbria, per poi arrivare nel 1261 in Emilia a Bologna. Per un breve periodo la loro prima dimora fu nella cappella di Santa Lucia in via Castiglione, per poi spostarsi in Borgo San Petronio, in una piccola chiesa dove ci si inginocchiava davanti alla splendida Madonna del Cimabue, dono dei Bentivoglio. L'inizio della costruzione dell'attuale basilica risale al 1345. In quegli anni il Comune di Bologna affidò loro degli incarichi

I sette fondatori dell'ordine dei Servi di Maria con la Madonna (chiesa di Santa Maria dei Servi a Imola)



di responsabilità per scongiurare corruzione e frode. La scelta della parola «servo» vuole sottolineare che siamo tutti fratelli, con la stessa dignità e uguali. La comune vocazione dei serviti prevede molteplici forme, spaziando da comunità che dedicano maggior tempo alla vita contemplativa ed

altre a svariati servizi apostolici. Oggi, sull'esempio di Maria accanto alla croce di Gesù, i Servi stanno accanto alle croci degli uomini, dove in tanti modi vengono provati da sofferenze materiali e spirituali.

Anna Maria Orsi
(ha collaborato padre Quinto M. Serantoni)



Scuola socio-politica secondo incontro

Il secondo incontro della Scuola diocesana di Formazione all'impegno sociale e politico si terrà sabato 15 dalle 10 alle 12 in via Riva di Reno, 57 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor. Interverrà il docente dell'Università di Padova Vincenzo Rebba sul tema «Lo stato attuale del Ssn in Italia, in un confronto internazionale». Vincenzo Rebba è professore ordinario di Finanza pubblica all'Università di Padova. Ha pubblicato 140 articoli scientifici in Economia della salute e Finanza pubblica locale ed è membro di vari comitati scientifici. L'incontro è rivolto a tutte le persone che sono interessate ad approfondire l'argomento proposto; avverrà in modalità presenziale, ma sarà possibile parteciparci anche a distanza tramite la piattaforma Zoom. Viene consigliata la prenotazione e, per partecipare all'intero ciclo di incontri, anche di effettuare l'iscrizione. Per informazioni e iscrizioni: tel. 0516566233. e-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it.

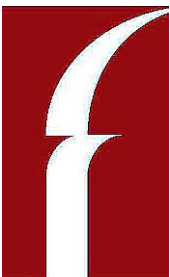


Ottani nella Zona pastorale Valsamoggia «Strumento prezioso per le realtà del territorio»

La Zona pastorale Valsamoggia ha avuto la gioia di accogliere la seconda visita del vicario generale per la Sinodalità, monsignor Stefano Ottani. Se il primo incontro, due anni fa, aveva assunto un carattere profetico, questa visita è stata caratterizzata dalla gioia sovrabbondante che sgorga dal Magnificat, il canto di Maria nell'incontro con Elisabetta. Un'esperienza che ci ha fatto rivivere la bellezza della comunione ecclesiale, la freschezza della Parola e la gioia del Vangelo. In questo clima di grazia, la nostra comunità ha ricevuto molte benedizioni e importanti indicazioni che hanno nutrito lo spirito dei partecipanti: 4 parroci, l'equipe dei quattro ambiti pastorali - Carità, Liturgia, Catechesi e Giovani - che costituiscono il cuore della nostra Zona, e i Ministri istituiti. L'incontro, introdotto dal sottoscritto e concluso dal moderatore don Remo Borgatti, si è svolto in un clima sereno e familiare, offrendo a tutti la possibilità

di condividere riflessioni e testimonianze sul proprio cammino nella comunità parrocchiale e nella Zona. Grazie agli interventi dei presbiteri, del frate francescano dell'Abbazia di Monteveglio, dei referenti degli Ambiti pastorali, dei Ministri istituiti e della conferma di monsignor Ottani, è emerso come la Provvidenza abbia donato alla nostra Chiesa la Zona pastorale come strumento prezioso per sostenere le realtà del territorio nei diversi aspetti della vita cristiana. Essa rappresenta un aiuto concreto per camminare insieme, valorizzando il bene già presente in ogni parrocchia, senza disperdere nulla, ma custodendo e armonizzando tutto. Un abbraccio materno che protegge e nutre, consapevole che ogni comunità e ogni persona hanno un valore unico agli occhi di Dio e della Chiesa. Questa visita ci ha rinnovato con gioia nel cammino di fede, rafforzando il nostro impegno come comunità in cammino pronta ad affrontare le sfide del presente.

Lorenzo Baldini, presidente Zona pastorale Valsamoggia



Fondazione Carisbo tre nuovi bandi

La Fondazione Carisbo ha pubblicato i primi tre nuovi bandi di finanziamento, in attuazione del Documento programmatico previsionale 2025 che destina 4 milioni di euro per promuovere sette bandi suddivisi in sessioni erogative. La prima sessione attraverso tre nuovi bandi pubblicati nella sezione dedicata sul sito: <https://fondazionecarisbo.it/bandi-e-progetti/bandi/>. Per l'area Persone e le missioni «Sostenere l'inclusione sociale» e «Diventare comunità»: bando «Welfare di comunità e generativo» e «Emergenze e solidarietà». Per l'area tematica Cultura e le missioni «Creare attrattività» e «Favorire la partecipazione attiva», bando: «Cultura e rigenerazione». Gli ultimi bandi sono stati assegnati a: Fondazione Hospice M.T. Chiantore Seragnoli, Ente nazionale per la Protezione e l'assistenza dei sordi, Fondazione policlinico Sant'Orsola, Polisportiva San Mamolo 2000, Società San Vincenzo De Paoli Consiglio centrale di Bologna, Associazione fotografica Tempo & diaframma, Salesiani Emilia-Romagna per la formazione ed il lavoro Cnos-fap, Iis Montessori-Da Vinci, Cpia Montagna, Fondazione amici dei bimbi, Associazione pro natura Bologna, Banco di solidarietà Bologna, SoundLab.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

MOSTRA SU MARELLA. Domani alle 10 nella Sala Anziani di Palazzo d'Accursio, verrà inaugurata la mostra «L'arte della carità», dedicata al Beato Orinto Marella in occasione del 100° dal suo arrivo a Bologna. All'inaugurazione saranno presenti il sindaco Matteo Lepore e il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Interverranno anche Marco Mastacchi, presidente dell'Opera Padre Marella, Claudia D'Eramo, direttrice del museo dell'Opera Padre Marella, Cristina Boschini, critica d'arte, Anna Maria Bastia, curatrice della mostra e Mario Modica, direttore artistico della mostra. **INCONTRO SINODALE PRESBITERI.** Domani in Seminario dalle 9 alle 13 si terrà l'11° incontro sinodale per presbiteri, sul tema «Anno Santo: Sacramento della Confessione e cammini penitenziali di conversione». Alle 9.30 accoglienza, alle 9.45 Ora media, alle 10 momento personale di riflessione e preghiera, alle 11.15 divisione in gruppi in forma sinodale, alle 12.40 ritrovo e messa in comune, alle 13 pranzo. **FTER.** Martedì 11 alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Piazza S. Domenico, 13), inizierà un seminario dedicato a «Gerusalemme nell'escatologia», fruibile anche on line, attraverso Zoom. Ogni martedì, per sei settimane, saranno offerte due relazioni, dalle 17 alle 20.05. A questo link il programma del percorso, coordinato da don Maurizio Marcheselli: https://www.fter.it/wp-content/uploads/2024/09/Seminario-Cattedra-Lombardini-2025_Updated_compressed.pdf

parrocchie e chiese

SCUOLA DI PREGHIERA. Nell'ambito del ciclo «Scuola di Preghiera», incontri nella parrocchia di San Giacomo Fuori le Mura, si comunica che non è più previsto l'incontro di giovedì 13 alle 20.45, «Le parabole della preghiera» con la biblista Rosanna Virgili. Confermato l'incontro di giovedì 20 marzo alle 20.45, «La preghiera di Maria e dei santi»

Palazzo d'Accursio, mostra «L'arte della carità» su padre Marella nel 100° dall'arrivo Acli, alla parrocchia del Fossolo si presenta il libro «Figli venuti dal mare» di Luccitelli

con don Luciano Luppi
ZONA LOIANO MONGHIDORO E MONZUNO. Zona Pastorale Loiano, Monghidoro e Monzuno. Martedì 11 alle 11 al Santuario Giubilare Nostra Signora di Lourdes di Campeggio, Messa presieduta da monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale dell' Arcidiocesi, in occasione della 23ª Giornata del malato. Parteciperà una delegazione dell' Unitalsi di Bologna. Per necessità di trasporto chiamare lo 0516544569.
UN LIBRO AL VILLAGGIO. Per «Un libro al Villaggio» serata di incontro intorno a un libro nella Biblioteca dei Padri dehoniani. L'incontro si tiene dalle 18 alle 19.30. Domani alle 18 incontro su «Sinodalità e partecipazione questioni aperte» con Geraldina Boni (Dipartimento di Scienze giuridiche, Università di Bologna).
OLIVETO. Domenica 16 alle 16 all'oratorio Santa Maria delle Grazie a Oliveto - Valsamoggia incontro sul libro «Risalire a Montesole: memorie e prospettive ecclesiali» con don Angelo Baldassarri (autore del libro) e Alessandra Deoriti. Coordina Forte Clò.

associazioni

CENACOLO MARIANO. Corso base del Vangelo di Luca «Un grande viaggio verso l'interiorità» il 22 - 23 febbraio. Il corso inizia alle ore 9.30 di sabato 22 febbraio e termina con il pranzo di domenica 23 febbraio al Cenacolo Mariano. Info: info@cenacolomariano.org
FRATE JACOPO. Domenica 16 alle 16 nella parrocchia Santa Maria Annunziata di Fossolo incontro sul tema «Per un futuro di pace - La cura personale e comunitaria. La partecipazione e la relazione tra i popoli.» con Ernesto Preziosi (Storico dell'Università Cattolica e dell'Istituto Toniolo).
SAE. Il gruppo di Bologna del Segretariato

attività ecumeniche: associazione interconfessionale di laici impegnati per l'ecumenismo e il dialogo, organizza per martedì 11 un incontro con don Marco Settembrini della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna che parlerà della predicazione di Geremia (il peccato denunciato, il pessimismo antropologico, la chiamata alla conversione, il castigo di Dio, le illusioni) a partire dai capitoli 2-19 del libro del profeta Geremia. L'incontro avrà inizio alle 21 e si potrà partecipare soltanto online. Il link sarà comunicato via e-mail a chi ce ne farà richiesta all'indirizzo sae.bologna@hotmail.it
CONFRATERNITA MISERICORDIA. La Confraternita della Misericordia in ricordo del dottor Emidio Morini giovedì 13 alle 18 nella sala Beata Vergine di San Luca della Confraternita della Misericordia (Casa Gioannetti, Strada Maggiore 13) presenterà il volume di scritti a lui dedicati dalla famiglia e

con la prefazione del cardinale Zuppi. Interverranno, insieme alla moglie Lorena ed ai figli Luca, Sara, Letizia, Loredana anche gli amici don Matteo Prodi e Pietro Cortelli, che offriranno la loro testimonianza.

cultura

POMERIGGI COPERNICANI. Ciclo di incontri dedicato al benessere giovanile e al mondo della scuola. Il Liceo Copernico ospita Walter Veltroni per un dialogo aperto su «I giovani e la politica. Disinteresse? Sfiducia?», venerdì 21 febbraio alle 16 nell'Auditorium «Rita Atria».
DIMORE STORICHE. Fino a domenica 16 sette Dimore storiche bolognesi aprono le porte al pubblico per un connubio tra storia e arte contemporanea. Si tratta di Palazzo Bentivoglio e Garage Bentivoglio, Palazzo Boncompagni, Alchemilla, Palazzo Vizzani, Palazzo Bevilacqua Ariosti, Palazzo Pepoli Campogrande, Palazzo Isolani e il Collegio Artistico Venturoli. Per l'occasione, sarà accessibile ai visitatori anche la Casa Museo Renzo Savini. Per info: 3933388691404.
MUSICA INSIEME. Domani alle 20.30 nel Teatro Auditorium Manzoni concerto di Augustin Hadelich violino e Francesco Piemontesi al pianoforte. Musiche di de Grigny, Debussy, Rameau, Poulenc, Kurtág, Franc. Hadelich, è considerato uno dei più grandi violinisti contemporanei.
MUSICA INSIEME AL SANT'ORSOLA. Mercoledì 12 alle 11 al Policlinico Sant'Orsola Day Hospital Oncologia femminile, concerto con l'arpa solista di Morgana Rudan.
MUSICA INSIEME IN ATENE. Mercoledì 12 alle 19.30 al DamsLab Auditorium, in Piazzetta Pier Paolo Pasolini 5, torna l'attesissimo appuntamento «L'Ateneo per l'Ateneo» con Orchestra da Camera del Collegium musicum Almae Matris. Morgana Rudan all'arpa e

Alessia Venier direttrice.
FONDAZIONE ZUCHELLI. Oggi nella sezione riservata alle istituzioni di Artefiera, sarà visitabile la mostra «#1 Dietro tutte le cose» composta da opere di sette studenti e studentesse dell'Accademia di Belle Arti che hanno ricevuto riconoscimenti dalla Fondazione: per il Concorso Zucchelli 2024: Marco Mandorlini, Giacomo Mallardo, Alessandro Aprile; per Art Up 2024, Federico Grilli, Alice Ricci, Ismaele Soraperra, Mengfan Wang.
TCBO. Oggi alle 18.30 all'Auditorium Manzoni per la rassegna «In controluce - Percorsi d'opera tra arte e storia» incontro dal titolo «Lucia di Lammermoor. Eros e Thanatos». Ospiti dell'appuntamento - che esplora il celebre lavoro di Gaetano Donizetti, secondo titolo della Stagione d'opera 2025 del Tcbo in scena al Comunale Nouveau dal 20 al 25 febbraio - sono lo psichiatra e psicoanalista Stefano Bolognini e lo storico dell'arte Giovanni Carlo Federico Villa.

società

«FIGLI VENUTI DAL MARE». Per iniziativa delle Acli, giovedì 13 alle 17.30 nella parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo (via Fossolo) presentazione del libro «Figli venuti dal mare. Storie di dolore e di speranza di piccoli migranti soli». Saluti del parroco don Stefano Culliersi e di Anna Baroncini, presidente Circolo Acli Santa Maria Annunziata di Fossolo Aps. Introduce e modera Chiara Pazzaglia, presidente provinciale Acli di Bologna. Dialogo tra l'autore Luca Luccitelli e Filippo Diaco, consigliere comunale di Bologna.
VILLE E CASTELLI TRA BOLOGNA E MODENA. Per la rassegna «Alla scoperta di ville e castelli tra Bologna e Modena» domenica 16 Rocchetta Mattei (Grizzana Morandi). Una visita guidata a un edificio unico nel suo genere, tra le colline sopra Riola, voluto dal visionario conte Cesare Mattei. Un castello straordinario e fiabesco che fonde stili architettonici moreschi, medievali e liberty. Info: visitmodena.it e extrabo.com/it

MEDIAMORPHOSIS

Sostenibilità ambientale, un'opera di Pasquali

È visibile fino ad oggi, dalle 14 alle 18, nella sede di Mediamorphosis (Via Galliera 20) l'opera di Francesca Pasquali, «SopraTUTTO, aboveALL», sul tema della sostenibilità ambientale. Creata con scarti industriali, l'opera mette al centro l'idea di rigenerazione della materia attraverso l'arte. Il progetto ha coinvolto Gazzotti 18 Società Cooperativa.



RACCOLTA LERCARO



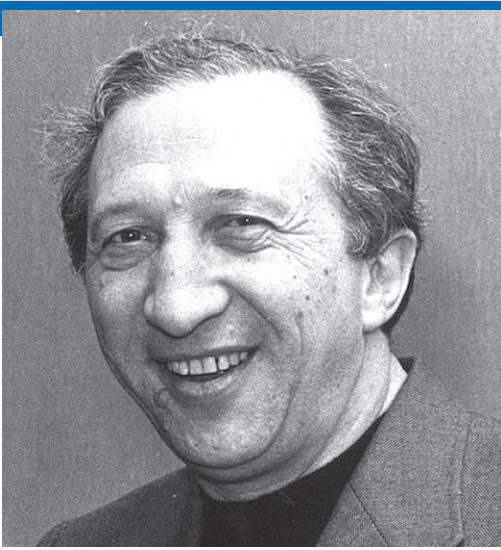
Oggi e domani orario speciale per tre mostre

Oggi e domani, in occasione dell'evento Art City Bologna, le mostre della Raccolta Lercaro (via Riva di Reno, 57) avranno un orario speciale: oggi dalle 10 alle 19 e domani dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. Le mostre sono: «La linea verticale» sull'arte sacra e visionaria di Agostino Arrivabene, «Se chiudo gli occhi il buio non mi vede», che racconta la ricerca di Luca Frechi (nella foto, un'opera) e «Terzo passaggio» di Andrea Salvatori sull'alluvione. Fino al 16 febbraio al primo piano della Raccolta ci saranno due esposizioni, «Doni d'artista» e «Do ut do».

SAN PETRONIO

Don Giussani Zuppi celebra per il 20° dalla morte

Domani 16 febbraio dalle ore 17.30 nella Basilica di San Petronio il cardinale Matteo Zuppi celebrerà la Messa in occasione del 20° anniversario della morte del Servo di Dio don Luigi Giussani e del 43° anniversario del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI Alle 17.30 in Cattedrale Messa e ordinazione di 9 Diaconi permanenti.
DOMANI Alle 20.45 a San Biagio di Casalecchio interviene in Lectio Pauperum in occasione della Giornata mondiale del malato.
MARTEDÌ 11 Alle 12 nell'ospedale di Bazzano, Messa in occasione della Giornata mondiale del malato.
SABATO 15 Alle 9.30 in Seminario presiede l'incontro del Consiglio pastorale diocesano.
DOMENICA 16 Alle 9 all'ospedale Sant'Orsola (Padi-gione 5) Messa per il Giubileo vissuto con i malati. Alle 11 nella chiesa di Santa Maria dei Servi, Messa per la festa dei Sette Santi fondatori dell'ordine dei Servi di Maria. Alle 15 nella basilica di San Paolo Maggiore, Messa animata dall'Unitalsi in occasione della Giornata mondiale del malato. Alle 17.30 nella basilica di San Petronio Messa per il 20° anniversario della morte del Servo di Dio don Luigi Giussani.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

OGGI Alle 17.30 in Cattedrale Messa e ordinazione di 9 Diaconi permanenti.
MARTEDÌ 11 Giornata mondiale del malato.
MARTEDÌ 11 Giornata mondiale del malato. Celebra la Messa alle 12 nell'Ospedale di Bazzano.



L'Ospedale di Bazzano

Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna
BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «A complete unknown» ore 15.30 - 18.30 - 21 (VOS)
BRISTOL (via Toscana, 146) «Dieci giorni con i suoi» ore 15 «Nina e il segreto del riccio» ore 16.45, «Here» ore 18.15, «Conclave» ore 20.30
GALLIERA (via Matteotti, 25): «Giurato numero 2» ore 16.30, «Le occasioni dell'amore» ore 19, «Luca» ore 21.30
GAMALIELE (via Mascarella, 46) «Be kind rewind» ore 16 (ingresso libero)
ORIONE (via Cimabue, 14): «L'orchestra stonata» ore 15.30, «Flow» ore 17.30, «La stanza accanto» ore 18.10, «L'uomo d'argilla» ore 21

(VOS)
PERLA (via San Donato, 34/2) «Freud - L'ultima analisi» ore 16 - 18.30
TIVOLI (via Massarenti, 418) «Napoli-New York» ore 16 - 20.40, «L'orchestra stonata» ore 18.30
DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi, 5) «L'abbaglio» ore 17.30
ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre, 6) «Io sono la fine del mondo» ore 17.30 - 21
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «L'abbaglio» ore 16.15 - 18.30 - 21.15
NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi, 3) «L'abbaglio» ore 18 - 20.30
VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) «Here» ore 16 - 18.30
VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «Here» ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

10 FEBBRAIO
Calzolari monsignor Pacifico, francescano (1965), Ghedini don Isidoro (1998), Gambarrini don Giuseppe (2000)
11 FEBBRAIO
Rossi don Pietro (1963)
12 FEBBRAIO
Roversi don Luigi (1973), Taddia don Aldino (2005), Nozzi don Giuseppe (2008), Carraro don Luigi (2010), Saporiti padre Giuseppe, Canonico regolare di Sant'Agostino (2020)
15 FEBBRAIO
Tugnoli don Adolfo (1982), Mengoli don Corrado (2008)
16 FEBBRAIO
Marconi don Settimo (1960)

Termina la Raccolta del farmaco

Oggi e domani, in occasione del 25° anniversario delle Giornate di Raccolta del Farmaco e del Banco Farmaceutico si conclude l'annuale Raccolta del Farmaco, cioè la possibilità di donare medicinali «da banco» per i più bisognosi. Sono oltre 5800 le farmacie italiane che partecipano all'iniziativa, di cui 548 in Emilia-Romagna. Le farmacie che aderiscono all'iniziativa sono riconoscibili dalla locandina esposta all'ingresso (l'elenco completo è disponibile sul sito www.banco-farmaceutico.org). I medicinali raccolti sosterranno 205 enti benefici dell'Emilia-Romagna. I farmaci richiesti non necessitano di una prescrizione medica, i cittadini possono donare uno o più medicinali e possono rivolgersi ai farmacisti per eventuali informazio-



ni e dubbi. In Italia si mira a raccogliere oltre 1 milione di farmaci per i più bisognosi, di cui 85 mila nella nostra regione. I farmaci più richiesti sono gli antinfluenzali, medicinali pediatrici, analgesici, antifebbrili e antistaminici, farmaci ginecologici, per la tosse, per i disturbi gastrointestinali,

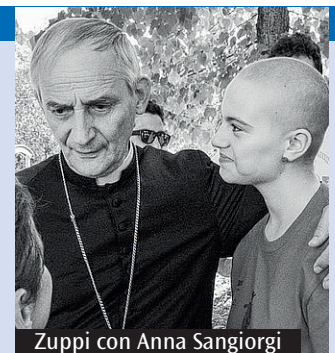
antinfiammatori, medicinali per i dolori articolari e disinfettanti. Afferma Sergio Daniotti, presidente della Fondazione Banco Farmaceutico, «Donare un farmaco è essenziale per migliaia di famiglie che si trovano in gravi difficoltà, perché contribuisce a restituire loro speranza e la possibilità di curarsi; è un gesto semplice che ci rende partecipi della vita dei più bisognosi, ricordandoci ciò che ci rende davvero umani». Le Giornate di Raccolta del Farmaco si svolgono sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, con il patrocinio di AIFA e in collaborazione con Cdo Opere Sociali, Federfarma, Fofi, Federchimica Assosalute, Egualia - Industrie Farmaci Accessibili. Il Partner istituzionale dell'evento è Intesa Sanpaolo.

EDITRICE ITACA

Oggi a Imola si presenta il libro su Anna Sangiorgi

Oggi alle 17.30 a Imola nell'Aula Magna del Seminario di Montericco (Via Montericco, 5/a) verrà presentato il libro di Eugenio Dal Pane, «Anna Sangiorgi: non è mai troppo tardi per andare oltre». Interverranno Otello Sangiorgi e Daniela Viscuso (genitori di Anna), Paolo Cevoli, Eugenio Dal Pane. Modera la presentazione Davide Santandrea. Seguirà la Messa in suffragio di Anna, nel terzo anniversario della morte, celebrata dal vescovo di Imola monsignor Giovanni Mosciatti.

Iniziativa promossa da Comunione e Liberazione Imola e editrice Itaca. «Io non la voglio chiamare malattia - diceva Anna del suo problema -, ma esperienza, perché ho scoperto sia me stessa sia cose di altri che non conoscevo. La cosa strana che mi viene da dire è che alla fine io devo ringraziare di avere avuto questa malattia, perché senza questa malattia non mi sarei riscoperta io». E il cardinale Matteo Zuppi, nella sua Prefazione ricorda: «Ho incontrato



Anna in diverse occasioni e porto nel cuore i suoi occhi, la sua serenità, la sua sofferenza, e anche tanta gioia. Credo che questo sia quello che resta, la forza della fede nel Dio dell'amore e la compagnia che l'ha sostenuta in tutti quanti gli anni difficili della sua malattia».

Papa Francesco ha nominato consultore del Dicastero il diacono, già docente di Storia del Cristianesimo e delle Chiese dell'Unibo e studioso della fede orientale

Morini alle Chiese orientali

«Bologna vede una grande presenza di comunità ortodosse e cattoliche, e questo mi ha aiutato»



DI ANDRÉS BERGAMINI

Papa Francesco ha recentemente nominato Consultore del Dicastero per le Chiese orientali il diacono Enrico Morini, già docente di Storia del Cristianesimo e delle Chiese dell'Università di Bologna. Il diacono Morini ha dedicato le sue ricerche al cristianesimo ortodosso, approfondendo sia gli aspetti ecclesiastici-istituzionali che hanno condotto all'attuale struttura in Patriarcati e Chiese autonome, sia il ruolo svolto dalle tradizioni monastiche fino al periodo medio-bizantino. Ha inoltre studiato la possibi-

lità di un reciproco riconoscimento, da parte delle Chiese orientali e occidentali, della rispettiva ecclesialità. Il Dicastero per le Chiese orientali si occupa di favorire la crescita, di salvaguardare i diritti e il patrimonio liturgico, disciplinare e spirituale delle comunità cattoliche orientali e delle Chiese di rito bizantino, armeno, copto e siro che sono in piena comunione col Vescovo di Roma, pur mantenendo la propria disciplina liturgica, canonica e spirituale.

«Questo incarico - commenta Morini - non è un attestato di competenza, è un approfondimento della mia diaconia,

un servizio alla Chiesa che si approfondisce. Le Chiese Orientali e il loro patrimonio liturgico e teologico mi hanno sempre affascinato, e in questo senso la nomina mi ha fatto molto piacere. Il Consultore è una persona ritenuta esperta che viene consultata, quando c'è una necessità, prima che il Magistero prenda le sue decisioni, dia dei pareri, formuli opinioni; poi il Magistero valuta le decisioni».

«Il Dicastero per le Chiese orientali è uno degli organismi della Santa Sede che è stato voluto per due finalità - spiega ancora Morini - La prima è aiutare la sopravvivenza

delle Chiese orientali cattoliche, che vivono in un contesto difficile, con alle spalle una storia di emarginazioni e persecuzioni, perché conservino la loro identità; molti esponenti di queste comunità infatti emigrano in Occidente, rischiando di perdere la propria identità che è un tesoro grandissimo per la Chiesa. Infatti queste Chiese affondano le loro radici in una sintesi culturale molto diversa da quella dell'Occidente Latino, hanno avuto dallo Spirito dei carismi che vanno salvaguardati. La seconda finalità è che queste comunità, nei loro organismi dirigenziali, ritorni-

no all'autenticità della loro tradizione, perché in tanti secoli purtroppo la Chiesa cattolica, loro madre, è diventata un po' Chiesa matrigna nel senso che li ha costretti ad assumere aspetti che non erano consoni alla loro tradizione con la cosiddetta "latinizzazione". «Il fatto che io provenga dalla Chiesa di Bologna è significativo - conclude Morini -. La nostra Chiesa infatti ha una grande ricchezza, anche perché rispetto ad altre comunità italiane si trova in una situazione geograficamente nodale; qui perciò sono confluite tante comunità cristiane soprattutto di rito ortodosso, ma

anche cattoliche, ad esempio abbiamo gli Ucraini, i Rumeni, gli Etiopi e i Copti che hanno ciascuno una loro chiesa in diocesi. Poi ci sono le comunità ortodosse: quella greca, russa, rumena, moldava. Questo ha fatto sì che Bologna sia in una situazione privilegiata per questo scambio. Poi la scelta della mia persona, più che dal fatto che sono bolognese, penso che provenga dal mio curriculum di studi. Il Dicastero ha esaminato un po' il mio cammino di studio ed è per questo che hanno pensato, ritenendomi un esperto, di chiedermi questo servizio. È importante».

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento



Abbonamento annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

€ 60,00

Abbonamento annuale digitale

Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app Avvenire

€ 39,99

Inquadra il qr code e abbonati subito



Per informazioni: 800.820084
abbonamenti@avvenire.it



CHIESA DI BOLOGNA



ARCIDIOCESI DI BOLOGNA

CELEBRAZIONI DIOCESANE PER LA

XXXIII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

“La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato” (Rm.5,5)

LECTIO PAUPERUM

DOMENICA 9 FEBBRAIO

RENO CENTESE (Cento) : ore 15.30
Casa Canonica Via Chiesa, 89

DOMENICA 9 FEBBRAIO

BENTIVOGLIO : ore 16.00
Parrocchia Maria Santissima Ausiliatrice

MARTEDÌ 11 FEBBRAIO

BOLOGNA : ore 18.30-20.00
Parrocchia della Beata Vergine Immacolata via Piero della Francesca, 3

LUNEDÌ 10 FEBBRAIO

Guidata dall'Arcivescovo Card. Matteo Zuppi
CASALECCHIO DI RENO : ore 20.45
Parrocchia di S. Biagio - Via della Resistenza 1/9

CELEBRAZIONI EUCARISTICHE PRESIEDUTE DALL'ARCIVESCOVO

MARTEDÌ 11 FEBBRAIO

ore 12.00 BAZZANO
presso la cappella dell'Ospedale

DOMENICA 16 FEBBRAIO

alle ore 15.00 nell'ottavario della Madonna di Lourdes
Basilica di S. Paolo Maggiore - via Carbonesi 18
a cura di UNITALSI BOLOGNA



Inserito promozionale non a pagamento